

The cover features a white background with three blue circles of varying sizes (top right, middle, bottom right) connected by thin blue lines. A large blue rectangular area is positioned in the upper left, containing the main title and subtitle in white text. A small white box with a blue border is located at the bottom right of the blue area, containing the author's name.

Autorità Di Sistema Portuale del Mare Tirreno
Centrale

PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE E
TRASPARENZA

2018 - 2020

R.P.C.T. avv. Barbara Pisacane

SOMMARIO

1. INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI	3
1.1 Premessa.....	3
1.2 L'Autorità di Sistema Portuale del Mare Tirreno Centrale (AdSP).....	4
2. IL PROCESSO SEGUITO E I SOGGETTI COINVOLTI	6
2.1 I soggetti coinvolti	6
2.2 La predisposizione del Piano.....	7
2.3 L'attività di monitoraggio e obblighi di informazione.....	10
3. ANALISI DEL CONTESTO	11
3.1 Il contesto esterno	11
3.2 Il contesto interno	12
3.2.1 La costituzione dell'organismo indipendente di valutazione.....	13
3.2.2 La struttura dell'Ente e le sue peculiarità	14
3.2.3 La struttura dell'Ente e le sue peculiarità.....	17
3.3 Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2016/2018	17
4. GESTIONE DEL RISCHIO	19
4.1 Mappatura dei processi.....	20
4.2 Valutazione dei rischi.....	21
4.3 Trattamento del rischio.....	24
5. LA MISURA DELLA TRASPARENZA - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	26
6. MISURE ORGANIZZATIVE PER ASSICURARE IL DIRITTO DI ACCESSO CIVICO E DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO	28
6.1 Definizioni	28
6.2 Oggetto e finalità	28
6.3 Istituzione del registro delle richieste di accesso.....	29
6.4 Accesso documentale.....	29
6.5 Accesso civico e accesso civico "generalizzato"	30

6.5.1 Legittimazione soggettiva.....	29
6.5.2 Il contenuto delle istanze	30
6.5.3 Modalità di trasmissione dell'istanza.....	30
6.5.4 L'istruttoria delle istanze di accesso civico	31
6.5.5 L'istruttoria delle istanze di accesso civico generalizzato	32
7. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE	34
7.1 Il Codice di Comportamento.....	34
7.2 Formazione del personale	36
7.3 Rotazione degli incarichi.....	38
7.4 Attribuzione degli incarichi e nomina commissioni	40
7.4.1. Incarico dirigenziale. Dichiarazione sulle cause di inconfiribilità e di incompatibilità.	40
7.4.2. Formazione di commissioni. Dichiarazione sulle cause di inconfiribilità e di incompatibilità.	43
7.5 Conflitto di interessi.....	44
7.6 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	44
7.7 Tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblower).....	45
7.8 Informatizzazione dei processi.....	48
7.9 Intervento sui procedimenti - monitoraggio dei termini	49
7.10 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.....	50

1. INTRODUZIONE E RIFERIMENTI NORMATIVI

1.1 PREMESSA E NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", articola il processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su un doppio livello:

- quello nazionale, in base al quale il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione in data 11/9/2013 con delibera 72/2013 e successivamente aggiornato;
- quello decentrato, in base al quale ogni amministrazione pubblica definisce ed adotta il proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC).

Con la delibera n. 1028 del 22/11/2017 l'ANAC ha dettato l'aggiornamento 2017 al PNA.

Il PTPC dell'Autorità di Sistema portuale del mare Tirreno Centrale (d'ora in poi AdSP - ex Autorità Portuale di Napoli- Autorità Portuale di Salerno e Porto di Castellammare) è un documento programmatico triennale che, sulla base delle indicazioni contenute nel PNA, definisce la strategia di prevenzione della corruzione adottata dall'Ente.

Nel rispetto dei vincoli di contenimento della spesa pubblica, esso è stato elaborato unicamente attraverso l'apporto di risorse umane e strumentali interne all'Ente.

La normativa di riferimento è la seguente:

- Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90 "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";
- Decreto Legge 31 agosto 2013, n. 101 "Disposizioni urgenti per il perseguimento degli obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" - convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125;
- Decreto Legge 212 giugno 2013, n. 69 "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" - convertito con modificazioni dalla Legge 9 agosto 2013, n. 98;
- Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 "Regolamento recante Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici", a norma dell'articolo 54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 "Testo Unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art. 1 co. 63 della Legge 6 novembre 2012, n. 190";

- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’art. 1 c. 49 e 50 della Legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Delibera n. 72/2013 del 11 settembre 2013 della Commissione per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche, ora Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione, la trasparenza e l’integrità delle amministrazioni pubbliche, con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica;
- Codice Penale Italiano articoli dal 318 al 322;
- Legge 28 gennaio 1994, n. 84;
- Determinazione ANAC n. 12 del 28.10.2015;
- Determinazione ANAC n. 6 del 28.04.2015;
- Delibera n. 831 del 03 agosto 2016 di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- Decreto Legislativo 97/2016.

1.2 L’AUTORITA’ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE TIRRENO CENTRALE (ADSP)

Le Autorità di Sistema Portuale sono state istituite con il Dlgs n. 169 del 04 agosto 2016 che ha modificato la Legge 29 gennaio 1994 n.84.

Le AdSP sono enti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e di autonomia amministrativa, finanziaria e di bilancio, con compiti di programmazione, pianificazione e controllo delle attività e delle operazioni portuali, sottoposti ai poteri di indirizzo e di vigilanza del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti (art. 6, co. 5 e 7, l. 84/1994 e s.m.i.).

Pertanto, stante la loro natura giuridica di enti pubblici non economici, alle AdSP, pur non applicandosi le disposizioni della legge 20 marzo 1975, n. 70 e s.m.i., si applicano, tuttavia, i principi di cui al titolo I del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

L’Autorità di Sistema Portuale del mare Tirreno Centrale ricomprende nei propri ambiti di giurisdizione gli ambiti demaniali marittimi delle sopresse Autorità Portuali di Napoli e Salerno e quindi:

- il porto di Napoli e la linea di costa della città di Napoli, che si estende per circa 20 km da La Pietra (Bagnoli) a Pietrarsa (Portici);
- il porto di Salerno ed il porto turistico del Masuccio;
- il porto di Castellammare di Stabia;

La gestione patrimoniale e finanziaria dell’Autorità di Sistema Portuale è disciplinata da un regolamento di contabilità approvato dal Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto

con il Ministro del Tesoro. Attualmente si applica il regolamento adottato dalla soppressa Autorità portuale di Napoli approvato con atto ministeriale prot. 12638 del 06/12/2007.

Il conto consuntivo dell'Autorità di Sistema Portuale è allegato allo stato di previsione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per l'esercizio successivo a quello di approvazione.

Il rendiconto della gestione finanziaria è soggetto al controllo della Corte dei Conti. (cfr.: art. 8 bis, comma 1, lettera c), legge 27 febbraio 1998, n. 30).

Il compito principale dell'Autorità di Sistema Portuale è individuato dalla L.84/94 così come modificata dal D.lgs 169/16 nella definizione e attuazione della politica dei trasporti stabilita nel piano nazionale dei trasporti mediante la pianificazione e il coordinamento con i piani di trasporto regionale.

Strumento principale di regolazione, pianificazione e sviluppo è il Piano Regolatore di Sistema Portuale, adottato dal Comitato di Gestione previa intesa con il Comune o i Comuni interessati, in cui vengono individuate le caratteristiche e la funzione delle aree interessate e l'ambito complessivo del porto, comprese le aree adibite alla produzione industriale, all'attività cantieristica e alle infrastrutture stradali e ferroviarie.

Ulteriori compiti dell'Ente, in conformità agli obiettivi di cui al richiamato art. 1, sono dettati dall'art. 6, co. 4 della L.84/94, così come modificata dal D.lgs 169/16.

Gli organi dell'Autorità di Sistema Portuale sono:

- il **Presidente**, nominato con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, d'intesa con il Presidente o i Presidenti della regione interessata, scelto fra cittadini dei Paesi membri dell'Unione europea aventi comprovata esperienza e qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale;

- il **Comitato di Gestione**, composto:

a) dal Presidente dell'AdSP, che lo presiede e il cui voto prevale in caso di parità dei voti espressi;

b) da un componente designato dalla Regione o da ciascuna Regione il cui territorio è incluso, anche parzialmente, nel sistema portuale;

c) da un componente designato dal sindaco di ciascuna delle città metropolitane, ove presente, il cui territorio è incluso, anche parzialmente, nel sistema portuale;

d) da un componente designato dal sindaco di ciascuno dei Comuni ex sede di Autorità Portuale inclusi nell'AdSP, esclusi i Comuni capoluogo delle città metropolitane;

e) da un rappresentante dell'Autorità Marittima, designato dalle direzioni marittime competenti per territorio, con diritto di voto nelle materie di competenza, prevedendo la partecipazione di comandanti di Porti diversi da quello sede dell'AdSP, nel caso in cui siano affrontate questioni relative a tali Porti.

- il **Collegio dei Revisori dei Conti**, composto da tre membri effettivi e due supplenti, nominati con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, i quali devono essere iscritti al registro dei revisori legali, o tra persone in possesso di specifica professionalità. Il Presidente e un membro supplente sono designati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

2. IL PROCESSO SEGUITO E I SOGGETTI COINVOLTI

2.1 I SOGGETTI COINVOLTI

La nuova configurazione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, con la fusione e l'integrazione dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, ha comportato nuove prerogative e conseguenti novità organizzative sostanziali, tuttora in corso di realizzazione.

Pertanto, al fine di realizzare una stesura quanto più esaustiva e completa del presente piano, ci si è posto l'obiettivo di tracciare i procedimenti e le attività proprie della neo costituita AdSP del MTC.

Il Presidente dell'AdSP provvede a designare il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché a sottoporre al Comitato di Gestione il PTPCT e i suoi aggiornamenti per l'adozione. Provvede, altresì, ad adottare il Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e Trasparenza e i relativi aggiornamenti su proposta del RPCT, il piano della performance, il codice di comportamento, nonché tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione. Inoltre comunica alla prima seduta utile di Comitato di Gestione l'avvenuta adozione degli atti sopra richiamati. Infine, come disposto dall'art. 1 co.8 della L. 190/12, novellato dall'art. 41 del D.Lgs. 97/16, **l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT.**

Il Segretario Generale, capo della S.T.O., vigila sul rispetto del Codice di Comportamento da parte dei dirigenti e dei dipendenti ed è titolare del potere disciplinare.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità, elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione. Inoltre, cura l'aggiornamento del Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, del codice di comportamento, del piano della formazione, controlla l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, assicurando completezza, chiarezza e aggiornamento delle informazioni pubblicate, assicura la regolare attuazione dell'accesso civico e generalizzato. Tra i suoi compiti vi è anche quello di segnalare all'organo di indirizzo e all'OIV, le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale è l'avv. Barbara Pisacane, nominato con delibera del Presidente dell'AdSP del MTC n. 162 del 31.05.2018.

Il Gruppo di supporto, individuato nella suindicata delibera 162/2018, è costituito da personale dell'Ente e partecipa alla elaborazione ed all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione dell'Ente, coadiuvando l'azione del RPCT e garantendo la piena collaborazione. Il Gruppo, inoltre, collabora alla redazione del Piano, sotto la supervisione del RPCT. Il Gruppo è stato costituito da personale che presta la propria attività lavorativa in diversi uffici dell'Ente.

Il R.P.C.T. si avvale del gruppo di supporto per svolgere:

- attività di monitoraggio sull'organizzazione ed attività dell'amministrazione, in particolare per le aree a più elevato rischio di corruzione;
- attività informativa nei confronti del personale.

I Dirigenti tutti ed i Responsabili di Uffici, per cui non sia prevista la dirigenza, indicati quali responsabili previo formale incarico, ovvero, in mancanza di tale designazione formale a Responsabile di Ufficio, il Segretario Generale, quale dirigente sovraordinato a tutti gli Uffici dell'Ente, SONO I REFERENTI DEL RPCT e ciascuno per l'Ufficio di rispettiva competenza partecipano al ciclo di gestione del rischio, contribuendo alla identificazione e analisi dello stesso e proponendo misure di prevenzione. Sono referenti del RPCT anche i RUP, che vanno individuati e nominati con atto motivato da pubblicarsi, ai fini della decorrenza dei termini di eventuali impugnazioni, e devono rendere la dichiarazione di insussistenza di conflitti di interessi.

Inoltre, essi:

- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e del gruppo di supporto;
- osservano e garantiscono l'osservanza delle misure obbligatorie ed ulteriori contenute nel PTPC;
- osservano e assicurano l'osservanza del Codice di comportamento;
- sono responsabili del tempestivo e regolare flusso delle informazioni di loro competenza da pubblicare sul sito istituzionale in adempimento degli obblighi di pubblicazione, al fine del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa vigente; ogni 6 mesi - ossia entro il 30/06 ed entro il 15/12 - producono al RPCT un REPORT in cui certificano ai sensi del DPR 445/00 ed attestano di avere trasmesso per la pubblicazione tutti i dati che la legge impone siano pubblicati. Ai sensi dell'art. 14 c. 1 quater del Codice Trasparenza i Referenti sono responsabili della fruibilità degli atti da pubblicare.
- inviano al RPCT entro il 10 DICEMBRE di ogni anno, una relazione sullo stato di attuazione delle misure preventive contenute nel PTPC, al fine di permettere la redazione della relazione di cui all'art. 1 co. 14 della L. 190/12.

Il Personale dell'Ente:

- osserva le misure obbligatorie ed ulteriori contenute nel PTPC;
- osserva il Codice di Comportamento;
- segnala le situazioni di illecito di cui venga a conoscenza nell'esercizio delle proprie funzioni nelle modalità previste dal Codice di Comportamento.

2.2 LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Il PTPC 2016-2018 del Porto di Napoli aveva comportato una serie di azioni intraprese nell'anno 2016:

- Attività formativa propedeutica rivolta al R.P.C.T. e ai componenti del gruppo di supporto sulle principali indicazioni contenute nella determina ANAC n. 12 del 28.10.2015, in modo da individuare le criticità dimostrate dal Piano allora vigente e finalizzare gli interventi di aggiornamento ad una corretta attuazione delle diverse fasi di gestione del rischio (mappatura dei processi, valutazione del rischio per ciascun processo, trattamento del rischio).

- Definizione di un catalogo dei processi organizzativi, con particolare riferimento ai processi rientranti nelle aree di maggior esposizione al rischio di corruzione individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione (gestione del personale; affidamento di lavori, servizi e forniture; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario; provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario).

- Definizione di un registro degli eventi rischiosi per ciascun processo. In particolare, l'identificazione degli eventi rischiosi è stata fondata sulla combinazione di differenti fonti di dati, tra cui: l'analisi della casistica giudiziaria rilevata nella Regione Campania (contesto esterno in cui opera l'Ente) e il self-assessment dei responsabili delle diverse unità organizzative.

- Ampio coinvolgimento degli uffici e di tutto il personale in servizio nel processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi volto alla individuazione e gestione del rischio, anche a seguito del potenziamento del gruppo di supporto al R.P.C.T. Sono stati utilizzati ulteriori strumenti di condivisione interna al fine di definire e programmare le misure di prevenzione più efficaci, così da garantire un'ampia condivisione dell'obiettivo di fondo, volto a garantire l'effettiva attuazione delle misure individuate.

- Innovazione continua ma graduale. La carenza organizzativa e di personale in organico, unita alla molteplicità di funzioni svolte dall'Ente, tutte rientranti nell'alveo delle attività a rischio corruzione, richiedeva necessariamente l'attivazione di un percorso graduale nella costruzione del sistema di prevenzione della corruzione.

- Programmazione degli interventi organizzativi di prevenzione della corruzione. Rispetto alla precedente edizione, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2016-2018 conteneva una puntuale definizione delle misure di mitigazione dei rischi rilevati attraverso l'analisi dei procedimenti mappati e una programmazione dei tempi e delle responsabilità connesse all'attuazione delle misure individuate.

Le principali innovazioni apportate dal presente Piano hanno lo scopo di adeguare quanto già fatto alle nuove disposizioni in materia di anticorruzione e trasparenza. Si fa riferimento, in particolare, al D. Lgs. 97/16, che ha profondamente modificato il D. Lgs. 33/13, all'aggiornamento 2016 al PNA (delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016) e al successivo aggiornamento 2017 al PNA (delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017). Quest'ultimo aggiornamento al PNA riveste una particolare importanza per le AdSP, in quanto contiene un approfondimento alle stesse dedicato.

Il nuovo Piano tiene conto, altresì, del D.Lgs 169/2016 di riforma della portualità, che ha trasformato l'Autorità Portuale di Napoli e di Salerno in Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale e della relativa integrazione dei diversi Uffici.

In particolare il presente Piano AdSP 2018-2020 introduce i seguenti elementi:

- **Disciplina delle modalità di accesso agli atti, di accesso civico e di accesso generalizzato in ottemperanza alle disposizioni del Dlgs.97/16.**

- **Introduzione nel piano - capitolo Trasparenza - di una mappa ricognitiva degli obblighi informativi (ALLEGATO 5).**

- **Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC 2016/2018, almeno per quanto comunicato allo stato attuale.**

- **A seguito della modifica della pianta organica della AdSP, mappatura dei nuovi processi e riorganizzazione dei precedenti.**

Le misure inserite nell'attuale Piano Triennale 2018 -2020 erano state individuate a seguito di un percorso suddiviso in tre fasi che di seguito si descrive in maniera sintetica.

1. Coinvolgimento degli uffici per la mappatura dei processi e dei procedimenti.

Nell'ambito di tale percorso, è stato chiesto ai Dirigenti, al Segretario Generale ed ai componenti degli Uffici privi di dirigenza ad effettuare la **mappatura dei singoli procedimenti** mediante la compilazione di una tabella predefinita nella quale sono evidenziati e correlati i seguenti dati:

- Processo.
- Breve descrizione del processo.
- Titolare della responsabilità.
- Soggetto istruttore.
- Descrizione del rischio.

Alcuni uffici devono ancora riscontrare in modo puntuale in ragione delle troppo recenti modifiche organizzative, che, peraltro, sono in via di ulteriore rivisitazione, per quanto anticipato dai vertici, che, infatti, con nota prot. 61533 del 12/07/2018 indirizzata all'ANAC, hanno evidenziato che la *"fusione per incorporazione in un nuovo soggetto giuridico solo all'inizio del 2018, richiede tempi coerenti di maturazione per adeguare l'assetto organizzativo alle rinnovate funzioni e missioni istituzionali. Elemento chiave di questo percorso riguarda l'avvio di procedure selettive pubbliche, interne ed esterne, per adeguare le figure professionali, dirigenziali e non, al fabbisogno di professionalità richieste dalla riforma, proprio per rendere la struttura amministrativa maggiormente efficace ed efficiente."*

Nelle more di più dettagliati riscontri, si è fatto riferimento alle mappature individuate nel Piano 2016-2018, eventualmente suddivise tra gli Uffici di nuova costituzione. Un riscontro più aggiornato sarà sollecitato in vista dell'adozione del nuovo Piano 2019-2021 entro il 31/01/2018.

2. Analisi e valutazione dei rischi.

L'attività di identificazione e valutazione dei rischi è stata sviluppata assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati, oltre l'aggiornamento al PNA.

Utilizzando l'allegato n. 5 del PNA il gruppo di lavoro ha proceduto ad una valutazione del diverso grado di rischio dei processi analizzati, suddividendo gli stessi in processi a rischio "Basso", "Medio", "Alto". Tale valutazione è finalizzata a far emergere le aree e le attività a più alto rischio di corruzione, in cui sarà più pressante l'attività di monitoraggio e presidio.

E' stata contemporaneamente sviluppata una tabella di riferimento, recante la definizione e la codificazione dei possibili rischi di corruzione.

3. Progettazione di misure di trattamento del rischio.

La programmazione di misure utili a ridurre la probabilità di rischio di corruzione è stata ispirata ai principi di "gradualità" e di concentrazione dello sforzo analitico.

Per raggiungere tale scopo è stato necessario programmare e definire strategie di riposta al rischio e progettare azioni specifiche al fine di "congelare" lo stesso, abbassandone il livello ad un punto considerato accettabile. Per ogni attività sono state dunque individuate una o più misure correttive considerate a maggiore efficacia di riduzione del rischio. Tale analisi viene svolta partendo dai processi definiti a più "Alto" rischio di corruzione e procedendo via via fino a quelli meno rischiosi.

Il lavoro svolto risulta rispondente alle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento 2017 al PNA. Le misure correttive previste dal Piano Triennale 2016/2018 del Porto di Napoli sono, in linea di massima, confermate dal presente piano, con una definizione puntuale della tempistica e soprattutto dei responsabili dell'attuazione al fine di evitare una proposizione astratta degli interventi.

Tuttavia, la nuova configurazione dell'Autorità di Sistema, a seguito del processo di integrazione delle sopresse Autorità Portuali di Napoli e Salerno e della conseguente istituzione di nuovi Uffici, ha reso necessario procedere alla mappatura dei relativi processi ed alla valutazione dei rischi connessi e dei successivi interventi e/o misure di prevenzione da adottare.

2.3 L'ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E OBBLIGHI DI INFORMAZIONE

Anche nel presente PTPC sono stati introdotti obiettivi verificati sotto il profilo della sostenibilità organizzativa e della concreta attuabilità in un arco temporale definito dal piano, al fine di rendere efficace la strategia di prevenzione della corruzione adottata.

La concreta attuazione delle misure individuate andrà perseguita dai dirigenti e da tutto il personale interessato, ciascuno per le rispettive competenze e sarà garantita mediante il rispetto dei doveri del Codice di comportamento e le verifiche periodiche sull'uso dei poteri disciplinari. L'attuazione delle misure costituirà elemento specifico di valutazione dei dirigenti di ciascuno degli uffici coinvolti, sia ai fini delle valutazioni delle performances e del riconoscimento della connessa premialità di risultato, sia ai fini della responsabilità dirigenziale.

Al fine di rendere più efficace l'azione di monitoraggio, il Piano introduce specifici obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, come predisposto dall'art. 1 co. 9, lett. c) della L. 190/2012.

Tali obblighi informativi ricadono su tutti i dirigenti coinvolti, già nella fase di formazione del precedente Piano e poi, ancor di più, nelle fasi di monitoraggio e verifica del suo funzionamento e dell'attuazione delle misure da adottare. Fine ultimo dell'introduzione della misura in oggetto è la tempestiva conoscenza di fatti potenzialmente corruttivi, ovvero contestazioni ricevute circa il mancato adempimento degli obblighi di trasparenza.

Nella tabella si specificano gli obblighi di informazione e comunicazione ricadenti su ciascun Referente.

La mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del RPCT da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del Piano è sanzionata in sede disciplinare. Lo stesso vale per la mancata comunicazione dei dati per i quali è stato individuato l'obbligo di comunicazione spontanea al RPCT.

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatore di monitoraggio
Report semestrali dei dirigenti sui provvedimenti adottati a conclusione di procedimenti/processi valutati di rischio alto e medio.	Dirigente/ dell'Ufficio/SG/RUP responsabile	Entro il 30/06 Entro il 15/12
Comunicazione provvedimenti la cui pubblicazione sul sito anticorruzione e trasparenza è condizione di validità (pubblicità costitutiva) e comunicazione dei provvedimenti di rotazione del personale	Dirigente/Responsabile dell'Ufficio/SG/RUP	Ogni 6 mesi - ossia entro il 30/06 ed il 15/12

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatore di monitoraggio
Comunicazione dei provvedimenti di rotazione del personale adottati nei casi di avvio dei procedimenti disciplinari o penali per condotte di natura corruttiva come definiti nell'art. 16 D.Lgs. 165/2001	Dirigente/Responsabile dell'Ufficio/RUP	Tempestiva
Raccolta dei dati e delle informazioni e Relazione sullo stato di attuazione delle misure preventive contenute nel PTPC, al fine di permettere la redazione della relazione finale del RPCT di cui all'art. 1 co. 14 della L. 190/12.	Dirigente/Responsabile dell'Ufficio/RUP	Entro il 10 DICEMBRE

3. ANALISI DEL CONTESTO

3.1 IL CONTESTO ESTERNO

I risultati dell'analisi del contesto esterno compiuta in occasione del Piano 2015/2017 sono ancora validi, insistendo l'ambito circoscrizionale della nuova ADSP nella sola Regione Campania.

Si richiamano integralmente le considerazioni svolte nel PTCT della Regione Campania, in cui emerge la particolare criticità del contesto campano relativamente ai fenomeni corruttivi.

La presenza di criminalità organizzata, e l'esigenza di quest'ultima di infiltrarsi nell'economia per investire i proventi delle attività illecite, comportano l'esposizione a un rilevante rischio di corruzione. La corruzione costituisce, infatti, il meccanismo utile con il quale le organizzazioni criminali tentano di deviare le autorità politiche e amministrative dall'interesse collettivo e si garantiscono il controllo delle risorse pubbliche disponibili.

Elementi più specifici si possono ricavare dall'analisi dei dati relativi all'incidenza dei reati di corruzione o affini (corruzione: artt. 318-319-319 ter-320-322 c.p.; concussione: art.317 c.p.) riportati nel PTPC della Regione Campania, cui espressamente si rinvia.

In questo contesto, le aree di particolare esposizione al rischio di corruzione si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ossia:

- i processi organizzativi concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- i processi organizzativi relativi all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- i processi organizzativi relativi all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- i processi organizzativi attinenti l'acquisizione e la progressione del personale.

3.2 IL CONTESTO INTERNO

L'art. 7 co. 1 del D.lgs. 169/16 ha modificato l'art. 6 della L. 84/94 e ha introdotto, in luogo delle sopresse Autorità Portuali, quindici Autorità di Sistema Portuale, tra cui l'AdSP del Mar Tirreno Centrale, nuovo ente che accorpa l'AP di Napoli e Salerno, comprendendo anche il porto di Castellammare di Stabia.

La lunga gestione commissariale della soppressa Autorità Portuale di Napoli degli ultimi anni ha di fatto paralizzato l'attività dell'APN, impedendo l'assunzione di atti programmatici e

organizzativi di portata generale, che avrebbero consentito la piena attuazione delle misure previste nel Piano 2016/2018.

La legge di riforma è intervenuta in maniera incisiva sulla *governance*, rafforzando il ruolo del Presidente come organo di vertice dell'Ente, convergendo ancora sulla sua figura sia l'attività di indirizzo che l'attività di gestione, come segnalato nel Piano 2016/2018 e alla stessa ANAC in occasione dell'adozione del PNA 2016.

I processi decisionali (sia formali sia informali) convergono in capo agli organi apicali dell'Ente (Presidente, Segretario Generale e Comitato di Gestione) anche se, nell'ambito del processo di riordino, appena iniziato, si è provveduto all'adozione di alcuni correttivi, quali l'attribuzione ai dirigenti del potere di assumere, a propria firma, determine di spesa nel limite di € 10.000,00 e al Segretario Generale determine per un importo nel limite di € 50.000,00, con conseguente responsabilità di gestione del proprio capitolo di spesa.

La riforma richiamata ha invece fatto venire meno la criticità segnalata nel precedente piano rispetto al Comitato portuale, sostituendo a quest'ultimo il Comitato di Gestione nel quale non sono presenti i rappresentanti delle associazioni di categoria dei soggetti che di fatto sono i destinatari finali dei provvedimenti deliberati.

A seguito della selezione pubblica e della individuazione ed assunzione del Responsabile Quadro A dell'Ufficio Servizi Informativi, il tasso di informatizzazione, registrato come basso nel PTPCT 2016-2018 è stato ampiamente migliorato ed è in via di ulteriore implementazione. Si rinvia al successivo paragrafo 7.8.

Il percorso di revisione della pianta organica dell'ente è stato avviato:

- è stato individuato nel 2017 un dirigente per l'Area Tecnica, poi meglio specificato, a seguito delle modifiche organizzative interne intervenute nella primavera 2018, in dirigente dell'Ufficio Grandi Progetti, a seguito di procedura di selezione pubblica,
- è stata individuata una risorsa da dedicare alle modalità di accesso ai finanziamenti comunitari, programmazione e gestione dei fondi europei in regime di distacco da un altro ente pubblico;
- è stato individuato il Responsabile Quadro A dell'Ufficio Servizi Informativi;
- è stato individuato nel 2018 un dirigente dell'Ufficio Amministrazione Beni Demaniali a seguito di procedura di selezione pubblica;
- è tutt'ora in corso la selezione per 8 posizioni da coprire per la sede di Salerno (7 di V livello e 1 di IV livello).
- È in via di espletamento la selezione pubblica comparativa, per titoli ed esami, per l'assunzione di 5 unità - con contratto a tempo determinato convertibile in contratto a tempo indeterminato, da incardinare al II livello del C.C.N.L. dei Lavoratori dei Porti, nell'organico dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale;

Si segnala, altresì che con Delibera n. 215 del 18.07.2018 è stato approvato l'Avviso di selezione per l'incarico libero professionale biennale, rinnovabile per un ulteriore biennio, di DPO dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale.

A seguito della riorganizzazione degli uffici con delibera n. 70/2018 nell'ambito della mappatura dei processi volti alla valutazione del rischio oltre alle aree competenti per le seguenti attività:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;

- affari legali e contenzioso;
- smaltimento dei rifiuti;
- pianificazione territoriale.

è apparso necessario ricomprendere anche gli uffici preposti a:

- Risorse umane;
- Servizi Informativi
- Controllo di Gestione
- Direzione Porti di Salerno e Castellammare di Stabia
- Recupero Crediti

3.2.1 LA COSTITUZIONE DELL'ORGANISMO INDIPENDENTE DI VALUTAZIONE

Già nell'anno 2014, nel documento "Ciclo di gestione della performance", approvato con delibera commissariale n. 19 del 05/02/2014, l'Ente si proponeva, tra i primi step da programmare ed attuare per il corretto avvio di tale percorso di gestione, la scelta dei componenti e la costituzione dell'Organismo indipendente di valutazione - OIV (artt. 2 e 14 del d.lgs. 150/2009). Tale documento veniva proposto, accanto all'approvazione del Piano Triennale Anticorruzione e del Piano Triennale della Trasparenza anni 2014-2016, dall'allora RPCT; ciò in quanto era già chiaro il fondamentale ruolo svolto da questo organo non solo in tema di performance, ma anche in tema di trasparenza e anticorruzione.

Più tardi, con l'approvazione del Piano della Performance per gli anni 2016-2018, si riaffermava la consapevolezza dell'importanza di tale organismo *"non solo nella misurazione e valutazione della performance ma anche rispetto al complessivo impianto normativo relativo all'anticorruzione e alla trasparenza"*. Nonostante questo si decideva, in una prima fase, di non procedere alla costituzione dello stesso, riservandosi nel merito una successiva riflessione. Tale decisione prendeva spunto da un quesito dell'ANAC del 17 febbraio 2011 in ordine alla costituzione degli Organismi indipendenti di valutazione presso le Autorità portuali, nel quale si affermava che *"...le Autorità portuali non sono tenute a costituire l'OIV ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 150/2009"* e, di conseguenza, *"...è rimessa alla valutazione delle singole Autorità la scelta delle modalità con le quali adeguare, nella loro qualità di enti pubblici non economici, i controlli esistenti ai principi del D. Lgs. n. 150/2009 in materia di misurazione e valutazione della performance, tenendo anche conto di quanto stabilito dalle Regioni di appartenenza ai sensi degli articoli 16 e 31 del decreto medesimo"*.

La riflessione è stata riproposta a seguito della Direttiva n. 245 del 31.05.2017, emanata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e recante la *«Individuazione degli obiettivi finalizzati alla determinazione della parte variabile dell'emolumento dei Presidenti delle Autorità di Sistema Portuale per l'anno 2017»*. Ed infatti nella Direttiva, tra gli obiettivi operativi per l'anno 2017 che i Presidenti avrebbero dovuto raggiungere, quello indicato al n. 1) C3 fa esplicito riferimento alla costituzione di idonei Organismi indipendenti di valutazione, secondo il modello indicato dal d.lgs. 150/2009.

Tale conclusione è stata, in seguito, supportata dall'ANAC che nella Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017, di approvazione dell'aggiornamento per l'anno 2017 del PNA, dedica un paragrafo proprio alla costituzione di tale Organismo all'interno delle Autorità Portuali.

Nel luglio 2017 si è dato dunque avvio alla procedura per la formazione dell'OIV dell'AdSP, che si è scelto di costituire in forma monocratica.

Con la delibera del Comitato di gestione n. 20 del 20/06/2017 è stato approvato l'avviso pubblico per la raccolta delle manifestazioni di interesse per la nomina del componente dell'OIV, da scegliere tra soggetti esterni ed iscritti all'Elenco Nazionale dei componenti degli OIV istituito dal DM 2 dicembre 2016.

A conclusione della valutazione delle manifestazioni pervenute (effettuata dal Segretario Generale supportato dal Dirigente dell'allora Area Amm.vo Contabile) e di un colloquio tenutosi tra il Presidente ed i candidati ritenuti maggiormente idonei a ricoprire l'incarico, con delibera presidenziale n. 246/17 del 10/10/2017 è stato nominato quale componente monocratico dell'OIV dell'AdSP MTC per il triennio 2017-2019 il dott. Pietro Bevilacqua.

3.2.2 LA STRUTTURA DELL'ENTE E LE SUE PECULIARITÀ

Le nuove problematiche organizzative, scaturenti dalla integrazione dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare, hanno imposto una profonda riorganizzazione dell'Ente. L'attuale assetto organizzativo è caratterizzato dal superamento dell'articolazione per aree, dalla creazione di nuovi Uffici e dalla riorganizzazione di quelli già esistenti. La nuova struttura, i cui caratteri di massima sono già stati definiti nella delibera del Comitato di Gestione numero 62 dell'11/12/2017 (approvazione della Nuova dotazione organica della Segreteria tecnico operativa dell'AdSP), è stata delineata nella delibera presidenziale n. 70 del 02/03/2018. Con tale delibera viene approvato il documento di "Dimensionamento della Segreteria tecnico operativa dell'AdSP", con il quale viene definito il nuovo organigramma e riportata la *mission* di ciascuna articolazione organizzativa; contestualmente, viene dato mandato al Segretario Generale di procedere con gli atti successivi di micro-organizzazione e con l'incardinamento dei dipendenti negli uffici previsti nell'organigramma dell'AdSP. Il Segretario Generale ha dato seguito al mandato con l'Ordine di servizio n. 8 del 02/03/2018. Il prospetto di sintesi dell'attuale struttura dell'Ente è il seguente:

1) Uffici in staff al Presidente.

- 1.1) Comunicazione.
- 1.2) Promozione, Marketing, Customer service.
- 1.3) Studi
- 1.4) Avvocatura
- 1.5) Ufficio di staff del Presidente
- 1.6) Coordinamento.

2) Uffici in staff al segretario generale.

- 2.1) Risorse umane.
- 2.2) Servizi informativi.
- 2.3) Ufficio Controllo di gestione.
- 2.4) Ufficio Pianificazione e Programmazione.
- 2.5) Ufficio territoriale - Direzione porti di Salerno e Castellammare di Stabia.
- 2.6) Amministrazione

3) Uffici di line.

- 3.1 Gare e Contratti.
- 3.2 Grandi progetti.

3.3 Manutenzioni.

3.4 Amministrazione beni demanio marittimo.

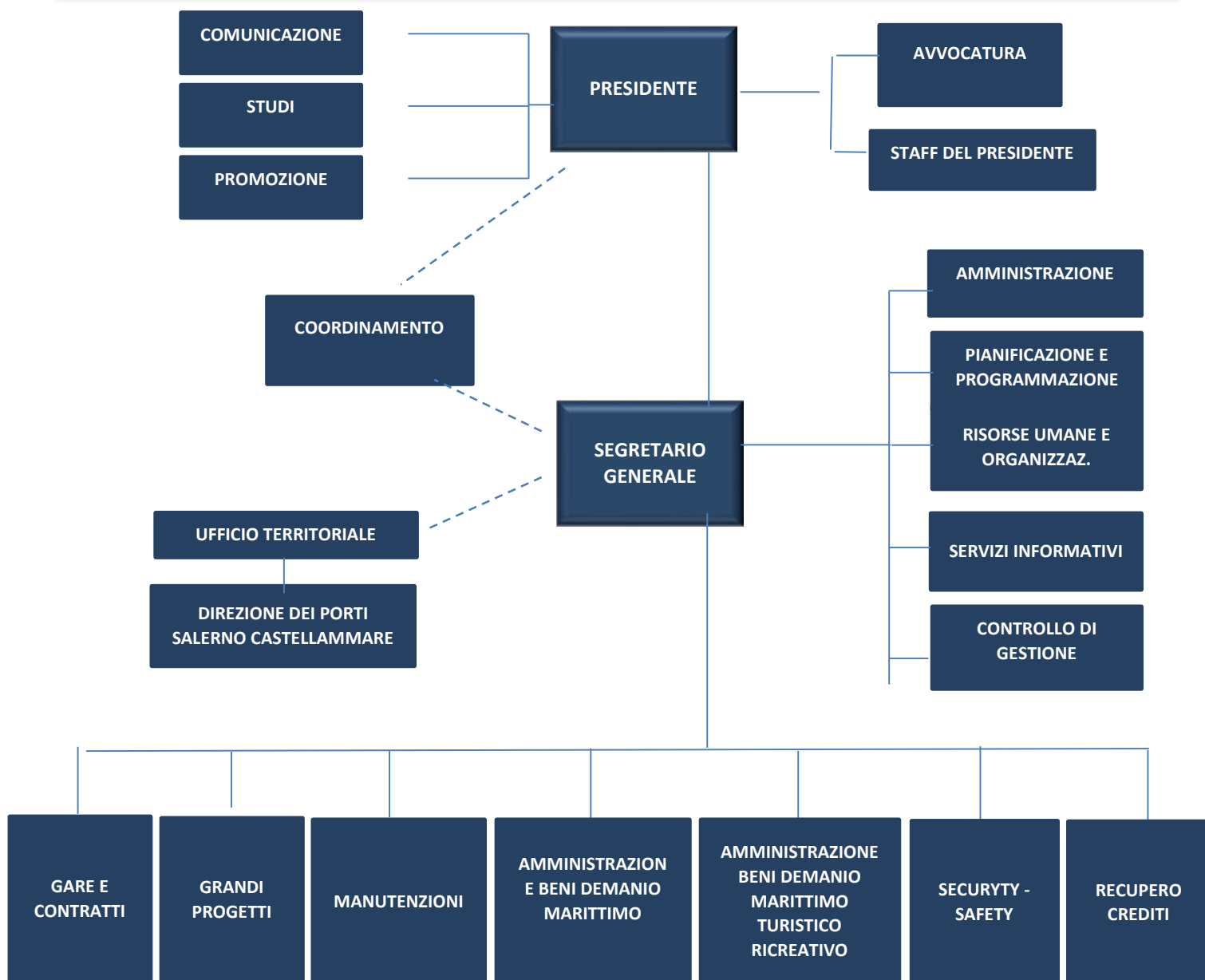
3.5 Amministrazione beni demanio marittimo turistico ricreativo

3.6 Security, Safety, ordinanze

3.7 Stragiudiziale, Recupero crediti.

Di seguito la rappresentazione grafica della struttura sopra delineata:

ORGANIGRAMMA FUNZIONALE AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE MAR TIRRENO CENTRALE



Con delibera presidenziale n. 162 del 31/05/2018 è stato nominato l'avv. Barbara Pisacane quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell'AdSP MTC. Al fine di assicurare adeguato supporto alle attività del RPCT, con la stessa delibera è stata confermata la presenza di un gruppo di supporto, modificato però nella sua composizione rispetto al precedente e composto attualmente da cinque dipendenti.

Con lo stesso atto si è deliberata la cessazione dell'efficacia della delibera n. 14 del 27/01/2015, di nomina del dr. Ugo Vestri a RPCT dell'AP di Napoli, e della delibera n. 15 del 28/01/2014, di nomina del dr. Luigi Di Luise quale RPCT dell'AP di Salerno.

Occorre, inoltre, evidenziare che l'Ente ha proceduto ad assegnare altre specifiche funzioni con le seguenti delibere:

- n. 38 del 09/02/2018 di nomina del dr. Renato Notarangelo quale Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA);
- n. 186 del 27/06/2017 di individuazione del dott. Dario Leardi quale "datore di lavoro" ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.

Infine si segnalano:

- la determina del Segretario Generale n. 7 del 30/01/2018, con la quale è stato affidato ad un professionista esterno, individuato per l'anno 2018 nell'arch. Borriero Maurizio, l'incarico di "responsabile del servizio di prevenzione e protezione" ai sensi del D.Lgs. 81/08 (sede di Napoli). Dovrebbe procedersi ad analoga nomina anche per la sede di Salerno.

- la delibera presidenziale n. 302 del 19/10/2018, con cui è stato nominato DPO dell'AdSP MTC fino al 19/10/2020 il dr. Aristide Reginelli.

3.2.3 BREVE DISAMINA DEGLI ACCADIMENTI IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Si segnala, allo stato attuale, un procedimento penale, ancora in fase dibattimentale, per turbativa d'asta, truffa aggravata in danno dell'A.P., peculato in danno dell'A.P., corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio ed abuso d'ufficio ed altro, imputati al precedente legale rappresentante dell'Ente e a un Dirigente a contratto dell'Ufficio Demanio dallo stesso assunto per fatti risalenti agli anni 2010-2013.

Sono stati notificati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli avvisi di avvio di indagini preliminari per reati contro la pubblica amministrazione nel settore degli appalti di manutenzione e, ad oggi, tali indagini risultano ancora in corso.

Sono stati rinviati a giudizio dal Tribunale di Salerno-sez, Penale l'ex legale rappresentante e un Quadro A della soppressa Autorità Portuale di Salerno per reati nell'ambito degli appalti di lavori.

3.3 ESITI DEL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVISTE NEL PTPC 2016/2018

La piena realizzazione degli obiettivi fissati dal Piano 2016-2018 è stata ostacolata da molteplici fattori contingenti, quali la presenza di un commissariamento che si è limitato a svolgere soltanto un'attività di ordinaria amministrazione, la carenza di organico, cui solo di recente si sta ponendo parziale rimedio.

Dopo la nomina del nuovo RPCT lo stesso ha richiesto le opportune informazioni a Dirigenti delle Aree presenti in vigenza del PTPC 2016-2018 in ordine all'attuazione delle misure previste dal precedente Piano ed in particolare a:

- Avvocatura
- Gare e Contratti
- Amministrazione
- Demanio
- Tecnica
- Security e Safety

hanno riscontrato l'Avvocatura e l'Ufficio Security.

Per il Demanio si segnala che dal 01/07/2018 è subentrato un nuovo Dirigente.

Per quanto concerne:

A. L'AREA AFFARI GIURIDICI E CONTRATTUALI.

• **Ufficio Legale (oggi Avvocatura).**

Il Dirigente dell'Avvocatura, nella nota del 26/07/2018 di risposta al RPCT, ha evidenziato che le misure di prevenzione della corruzione, previste nel Piano Anticorruzione anni 2016-2018, sono state tenute in debita considerazione nello svolgimento dei diversi procedimenti di competenza; in particolare ha segnalato le seguenti misure:

1) l'approvazione, con delibera presidenziale n. 269 del 15/11/2017, del "*Regolamento sul funzionamento dell'avvocatura e sulla rappresentanza e difesa in giudizio dell'AdSP*"; menzione specifica merita l'art. 8 del citato Regolamento, attraverso il quale si definiscono i criteri per l'affidamento degli incarichi di patrocinio all'avvocatura interna, del libero foro e/o dello Stato; l'attività consultiva è stata espletata, fin dal 2001, solo dalle risorse interne;

2) l'applicazione della misura prevista della digitalizzazione dei processi e dei procedimenti;

3) la previsione di un sistema di rotazione dei funzionari affidatari delle pratiche dei pagamenti, particolarmente attenzionate nell'apparato anticorruzione, che sono distribuite tra le due risorse amministrative in forza all'Avvocatura. Si sta inoltre procedendo alla formazione di due nuove risorse incardinate presso l'Avvocatura stessa, per consentire una ulteriore rotazione delle pratiche e conseguire, in tal modo, un soddisfacente livello di competenza interdisciplinare; il settore afferente i sinistri/danneggiamenti è stato da poco affidato ad una nuova risorsa dell'Avvocatura;

4) la verifica di congruità della parcella non viene più applicata considerato che con la definizione e la previsione della Convenzione di incarico con il professionista esterno, il *quantum* delle competenze professionali viene predeterminato all'atto del conferimento;

5) l'utilizzo fin dal 2010 (in attuazione del D. Lgs. 150/2009) di un sistema di monitoraggio delle attività e dei procedimenti, anche per garantire una efficiente gestione dei processi e, soprattutto, la tracciabilità degli stessi;

6) l'utilizzo di un sistema di reportistica sul numero delle cause, sulla relativa tipologia, sul merito delle sentenze rese da autorità giurisdizionali diverse, sulla distribuzione degli incarichi di patrocinio e sui danneggiamenti in porto;

la reportistica, richiesta ai dipendenti, su termini e modalità di svolgimento delle attività amministrative e legali svolte dai dipendenti incardinati presso l'Avvocatura al fine di evitare abusi nell'esercizio delle funzioni.

B. SECURITY

Fermo restando quanto riportato nell'allegato 2 al presente Piano, non risultano variazioni inerenti le misure previste nel Piano 2016-2018.

C. DEMANIO

1) E' in corso il procedimento di revisione del Regolamento per il rilascio delle concessioni con la previsione dell'adeguamento alla Circolare Coletta. L'approvazione del relativo documento è prevista entro il 30 settembre 2018.

2) per il rilascio di una concessione d.m. pluriennale è stata istituita una commissione con personale dei diversi uffici per la verifica del possesso dei requisiti ex art. 18 legge 84/94.

D. AREA TECNICA

La definizione di linee di indirizzo strategiche dell'organo politico dell'Ente, nell'adozione del Piano Operativo Triennale dell'ADSP del Mar Tirreno Centrale è stata attuata all'insediamento del nuovo vertice.

Il Piano operativo triennale è stato pubblicato per 60 giorni ed allegato al bilancio di previsione, nonché presentato agli stakeholders nel corso di un incontro alla presenza del Ministro Del Rio.

In data 03/07/2018 il Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema Portuale, presieduto da Pietro Spirito ha approvato l'aggiornamento del Piano Operativo Triennale 2018-2020 (la precedente versione era stata approvata a marzo 2017). Il Comitato, con l'approvazione del POT 2018-2020, ha confermato e consolidato la strategia di adeguamento infrastrutturale dei porti del sistema campano (Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia), approvando il Master Plan dei porti di Salerno e Castellammare di Stabia (nel precedente POT era già inserito il Master Plan del porto di Napoli, che è stato confermato).

Sei i punti su cui principalmente si focalizza il Piano: implementazione della Zona Economica Speciale, sviluppi ad oriente del porto di Napoli, apertura del molo San Vincenzo, dragaggi per i porti di Napoli e Salerno, fase due del progetto "waterfront" per il porto Napoli (Calata Piliero), sviluppo della cantieristica per i porti di Castellammare di Stabia e di Napoli.

Per la ZES è indispensabile rendere operativo il Comitato di Indirizzo (deputato alla governance del progetto) con la nomina dei due componenti governativi (uno su nomina del Presidente del Consiglio e uno del Ministro delle Infrastrutture). Il Comitato, infatti, si compone di quattro membri: il Presidente dell'AdSP del Mar Tirreno Centrale, il rappresentante della Regione Campania (è stato scelto il Presidente di Confindustria di Caserta) e due di nomina governativa.

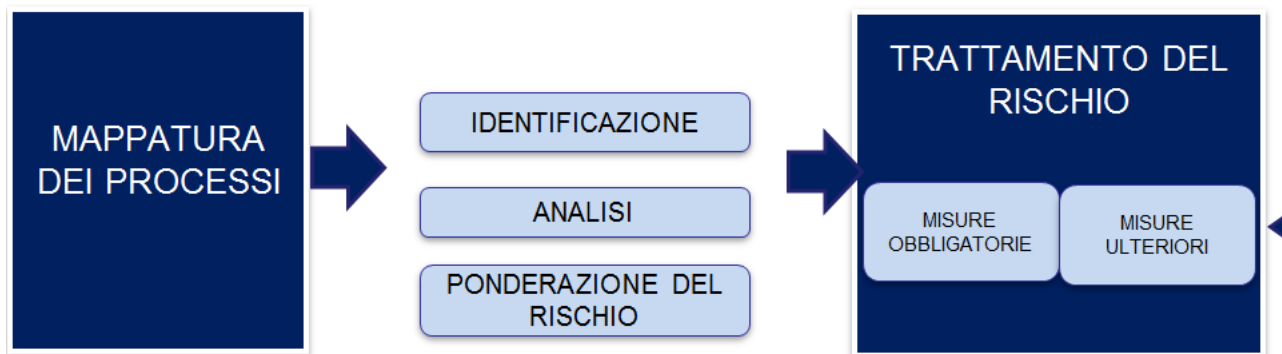
4.GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio è il processo mediante il quale si misura o si stima il rischio di «corruzione» e, successivamente, si sviluppano delle strategie per governarlo affinché vengano ridotte le probabilità che l'evento rischioso si verifichi.

Il processo di gestione del rischio individua, pertanto, l'insieme delle attività coordinate per guidare e controllare l'amministrazione con riferimento, ampio, al rischio di «corruzione»

Le fasi principali per la gestione del rischio sono:

- la mappatura dei processi;
- la valutazione del rischio per ciascun processo (identificazione, analisi, ponderazione);
- il trattamento del rischio;



L'Autorità di Sistema Portuale ha interpretato l'elaborazione del Piano Triennale di Prevenzione della corruzione e Trasparenza come un processo di miglioramento continuo nell'ambito del quale la definizione delle strategie e delle misure di prevenzione sono oggetto di un costante affinamento, in relazione ai successivi riscontri e verifiche derivanti dall'attuazione del Piano e dall'evoluzione del contesto esterno ed interno.

In altri termini, la strategia di prevenzione della corruzione è improntata ad un potenziamento graduale del sistema preventivo (sistema di gestione del rischio), tenuto conto che l'efficacia degli interventi dipende in gran parte dalla diffusione della consapevolezza sull'importanza di promuovere l'integrità e dal concreto impegno di tutti gli attori coinvolti.

Pertanto, il presente P.T.P.C. viene concepito come un documento avente contenuto dinamico che potrà essere soggetto a revisione ed aggiornamento in caso di modifica dei processi e dell'assetto dell'Autorità di Sistema Portuale.

4.1 MAPPATURA DEI PROCESSI

A seguito della riorganizzazione della struttura operativa dell'Ente, nelle more di una più definita suddivisione delle attività, anche alla luce delle prime criticità operative riscontrate, per cui i Vertici hanno preannunciato ulteriori interventi sulla strutturazione degli uffici, si è proceduto ad una nuova mappatura riorganizzata secondo macro-attività (**Allegato 3**) e corrispondenti misure.

È in corso un'ulteriore approfondimento per raggiungere il massimo grado di aderenza rispetto alle indicazioni di cui alla delibera ANAC n. 1208/2017 entro il 31/01/2019.

Ai fini della realizzazione della mappatura dei processi, nel breve tempo a disposizione dalla nomina di RPCT ad oggi sono stati interpellati i Referenti, alcuni dei quali devono ancora riscontrare in modo dettagliato.

Per rendere operativa la fase relativa alla mappatura ed alla valutazione dei rischi, è stata trasmessa ai dirigenti dell'Ente una scheda da compilare con l'elencazione e la descrizione dei processi relativi alle attività di propria competenza.

In mancanza di aggiornamenti più puntuali da parte della gran parte degli interpellati, con riserva di sollecitarne il riscontro, si è fatto riferimento ai processi già attenzionati dal precedente RPCT nella bozza di Piano 2017-2019, pubblicato per le osservazioni ma non adottato.

In prospettiva dell'adozione del Piano 2019- 2021 si intende rendere lo stesso più snello possibile.

Nello stesso saranno recepite le misure correttive indicate nel 2017 da un'apposita Commissione Appalti, peraltro, costituita anche dall'attuale RPCT, oltre che dal Dirigente dell'Avvocatura. Tale attività andrà, tuttavia, armonizzata con l'organizzazione che intenderà dare

all'Ufficio il prossimo Dirigente dell'Ufficio Gare e Contratti, siccome l'attuale in carica a breve andrà in congedo per anzianità di servizio.

Analogamente per il Settore Demaniale le misure anticorruzione terranno conto del Regolamento Concessioni in via di approvazione da parte dei Vertici, all'esito delle opportune valutazioni da parte del nuovo Dirigente del relativo Ufficio, in servizio solo dal 01/07/2018 ed ancora in prova.

Oltre alla descrizione di ogni tipologia di processo, ciascun dirigente ha individuato, altresì, il cosiddetto "rischio inerente" cioè il tipo di rischio prevedibile che prescinde da qualsiasi tipo d'intervento per ridurre probabilità o impatto dell'evento rischioso.

Nelle predette schede, i dirigenti hanno riportato anche una breve descrizione dell'intervento e/o misura di prevenzione da implementare per ridurre le probabilità che l'evento incerto di rischio si verifichi, in base al proprio giudizio soggettivo ed alle proprie competenze.

4.2 VALUTAZIONE DEI RISCHI

Le schede elaborate direttamente dai dirigenti, contenenti l'autoanalisi organizzativa e la valutazione del "rischio inerente" ai processi della propria struttura, hanno dato l'avvio ad un articolato processo costituito dalle seguenti fasi operative:

1. calcolo del livello di rischio (indice di rischio) da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, secondo la metodologia raccomandata dall'allegato 5 (Tabella valutazione del rischio) del Piano Nazionale Anticorruzione;
2. individuazione ed elencazione degli eventi rischiosi dell'ente ("R").

1.a Fase: calcolo del livello di rischio (indice di rischio).

La valutazione del livello del rischio è stata effettuata in base agli indicatori ritenuti potenziali fattori di rischio basati su:

- la probabilità di manifestazione dell'evento incerto;
- l'impatto sull'organizzazione.

Per il calcolo del livello di rischio, relativo a ciascun processo censito, sono stati utilizzati, quindi, i due indicatori compositi (ognuno dei quali composto da più variabili) indicati nell'allegato 5 del PNA "Tabella valutazione del rischio" (**ALLEGATO 1**).

La valutazione è stata eseguita considerando unitamente i due indicatori che vengono stimati tramite valutazioni soggettive e, in parte, quelle oggettive.

Difatti, il primo indicatore (la probabilità) si basa sulla valutazione soggettiva diretta dei dirigenti mentre per il secondo indicatore (l'impatto dell'evento rischioso) sono stati utilizzati dati oggettivi, pur se l'amministrazione non dispone di un'ampia gamma di dati storici relativi ai rischi.

Tale attività ha consentito l'elaborazione della matrice di probabilità/impatto (**ALLEGATO 2**) di seguito descritta:

indici di valutazione della probabilità							
rif. Processo	Discrezionalità	rilevanza esterna	complessità del processo	valore economico	frazionabilità del processo	controlli	frequenza della probabilità
							0

							0
							0
							0
							0

indici di valutazione dell'impatto				
impatto organizzativo	impatto economico	impatto reputazionale	imp.org.econ. immagine	valore dell'impatto
				0
				0
				0
				0
				0

Per il **calcolo dell'indice di rischio** è stata utilizzata, quindi, la tecnica qualitativa attualmente più diffusa quale la "matrice probabilità-impatto".

L'impiego della matrice "probabilità-impatto" ha richiesto la definizione di una scala qualitativa che rappresenti le probabilità di manifestazione dell'evento incerto e di una scala qualitativa che rappresenti gli impatti attesi, ovvero le conseguenze dell'evento.

Per la definizione delle due scale qualitative è stato utilizzato quanto riportato nell'allegato 5 del PNA, in modo tale da garantire uniformità al processo di valutazione, con due minime specifiche integrazioni riportate a piè di pagina.

Per i valori e frequenze della probabilità:

- a) grado di discrezionalità delle decisioni (indicatori da 1 a 5);
- b) rilevanza esterna (indicatori 2, 5);
- c) complessità del processo (indicatori 1,2¹,3,5);
- d) valore economico (indicatori 1,3,5);
- e) frazionabilità del processo (indicatori 1,5);
- f) controlli (indicatori da 1 a 5)

Per i valori ed importanza dell'impatto:

- g) impatto organizzativo - personale impiegato - (indicatori da 1 a 5);
- h) impatto economico (indicatori 1,3²,5);
- i) impatto reputazionale (indicatori da 0 a 5);
- l) impatto organizzativo, economico e sull'immagine (indicatori da 1 a 5);

¹ Integrato con il valore "2" quando il processo coinvolge 2 amministrazioni in quanto spesso l'A.P. interagisce con la Capitaneria di Porto.

² Integrato con il valore "3" quando sono in corso indagini o rinvii a giudizio.

Porti di Napoli-Salerno e Castellammare

PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE e TRASPARENZA 2018 - 2020

Il **livello di rischio** si ricava moltiplicando la media aritmetica dei valori delle *Probabilità* per la media aritmetica dei valori dell'*Impatto* ed è dato dall'espressione:

$$\text{Indice di Probabilità} \times \text{Indice di Impatto}$$

Il livello di rischio, quindi, può assumere valori compresi tra 1 e 25 essendo il valore delle scale di riferimento (*probabilità ed impatto*) massimo 5.

↑ probabilità	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		→ impatto				

Ponendo in relazione probabilità ed impatto dell'evento rischioso, il Responsabile per la Prevenzione della corruzione con l'ausilio del Gruppo di Lavoro ha potuto inserire ogni processo censito nella matrice probabilità-impatto ottenendo in tal modo una mappatura del livello dei rischi gravanti sull'organizzazione.

E' stato necessario, altresì, definire il livello di priorità coerente con i risultati della ponderazione dei rischi per cui è stata definita una scala di priorità in funzione della combinazione dei due fattori. In particolare sono stati definiti 3 livelli di priorità sulla base dei criteri riportati nella seguente tabella:

BASSO	da	1,00	a	2,99
MEDIO		3,00		5,99
ALTO		6,00		25,00

In conclusione, il predetto fattore di rischio ha permesso di individuare i processi maggiormente a rischio e di attribuire una priorità di intervento in base al proprio livello di rischio.

2.a fase: individuazione dell'elenco degli eventi rischiosi dell'ente;

A partire dalla mappatura dei processi è stato sviluppato un elenco **degli eventi rischiosi** consistente in una sorta di classificazione, in maniera logicamente organizzata ed aggregata, i potenziali rischi di corruzione identificati nei processi organizzativi censiti intesi come comportamenti prevedibili che evidenzino una devianza dai canoni della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa per il conseguimento di vantaggi privati.

In questa fase, sono stati presi in considerazione prioritariamente quei processi il cui livello di rischio si colloca nella fascia "alta" (da 6 a 25) e nella fascia "media" (da 3 a 5,99).

Laddove è stato riscontrato un livello di rischio medio-alto in base al calcolo del fattore di rischio (matrice probabilità/impatto), il R.P.C. ha riesaminato quei processi censiti.

Difatti, in questa fase il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, pur tenendo presente il "rischio inerente"³ (rischio prevedibile), ha, altresì, considerato il "rischio residuo"⁴ derivante dall'applicazione delle misure indicate dagli stessi dirigenti nelle apposite schede.

Ad integrazione della valutazione soggettiva effettuata da ogni singolo dirigente in merito al rischio "inerente" all'organizzazione della struttura di propria competenza, il Responsabile per la Prevenzione della corruzione ha individuato ulteriori eventi rischiosi, elaborando infine un elenco degli eventi rischiosi gravanti sull'Amministrazione per ciascuno dei quali deve essere prevista l'applicazione di una specifica misura di trattamento (**ALLEGATO 3**).

Per procedere alla corretta e puntuale **identificazione degli eventi rischiosi** sono state combinate diverse fonti e metodi, tra cui in particolare:

- a) l'analisi del contesto interno e esterno;
- b) le caratteristiche proprie dei diversi processi;
- c) i dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari (in particolare, i procedimenti e le decisioni penali o di responsabilità amministrativa) o disciplinari (procedimenti avviati, sanzioni irrogate) che hanno interessato l'amministrazione ..."⁵;
- d) il confronto con amministrazioni simili (Regione Campania);
- e) il coinvolgimento dei Referenti per la prevenzione della corruzione (dirigenti e/o responsabili delle diverse unità organizzative dell'Autorità di Sistema Portuale) mediante l'autovalutazione dei processi di propria competenza;
- f) le *check list* esistenti con opportune specifiche integrazioni.

4.3 TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Il trattamento del rischio è una complessa attività volta a ridurre i rischi o ad attenuarne l'impatto.

In genere, i rischi caratterizzati da una bassa probabilità di manifestazione ed un impatto non significativo, posti in basso a sinistra nella matrice *probabilità-impatto*, sono accettati e monitorati dall'ente che, al contrario, dovrà concentrare tutte le sue risorse sui rischi che presentano un'elevata probabilità di accadimento associata ad un impatto significativo (livello di rischio superiore a 6).

³ Il rischio inerente è il rischio che l'ente assume nel caso in cui la dirigenza non abbia realizzato alcun intervento per modificare probabilità ed impatto, cioè il rischio che prescinde dal tipo di controllo istituito nell'amministrazione.

⁴ Il rischio residuo è, invece, quello che resta dopo che la dirigenza ha avviato una risposta al rischio (misura di prevenzione). Il rischio viene, quindi, valutato prima di tutto come "rischio inerente" e, dopo l'implementazione della risposta al rischio, come "rischio residuo".

⁵ Piano Nazionale Anticorruzione - Allegato 1 Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione, (2013), pag. 26.

Tutti i rischi che si collocano tra questi due estremi (livello di rischio tra 3 a 5,99) dovranno, invece, essere oggetto di un'attenta e adeguata analisi.

Per il trattamento del rischio, si è elaborata l'aggregazione dei processi censiti, con il livello di rischio alto e medio, nelle aree a maggiore esposizione al rischio di corruzione stabilendo le misure organizzative più idonee a prevenire il rischio da introdurre progressivamente nel corso della durata del presente Piano a seconda della priorità di intervento.

Nell'ambito di questa fase, si è proceduto con:

1. l'inserimento nel P.T.P.C.T. dell'elenco degli eventi rischiosi aggregati per le aree a maggior esposizione al rischio di corruzione, tenuto conto del livello di rischio (medio ed alto);
2. la pianificazione delle misure di prevenzione.

Va evidenziato che alla dirigenza spetta, quindi, il compito di analizzare efficacemente gli eventi incerti ed i conseguenti rischi e, solo alla valutazione del livello di tale rischio, il R.P.C.T. interviene riesaminando attentamente quei processi ricadenti in un livello di rischio medio-alto al fine di individuare l'incerto evento rischioso e di classificarlo (vedasi elenco).

Dopo aver analizzato nel dettaglio i processi e gli **eventi rischiosi** ad essi associati (in particolare i fattori abilitanti⁶ e le cause del verificarsi dei rischi), è possibile intercettare quelle misure che, per il profilo di rischio specifico individuato, possono incidere concretamente sulla riduzione della probabilità di accadimento degli eventi rischiosi e/o sul loro impatto potenziale.

Ad ogni **evento di rischio** è, quindi, formulata e pianificata una specifica misura di prevenzione.

Per intercettare le misure da implementare, sono prese in considerazione sia le misure di prevenzione obbligatorie che quelle ulteriori (di cui allegato 4 del PNA).

Le misure da implementare e le relative scadenze per attuarle sono riportate nella tabella catalogo dei processi e delle misure (**ALLEGATO 3**).

AREA A RISCHIO DI CORRUZIONE	N. Processo	Rif. UFFICIO	PROCESSO	AREA DI RISCHIO	EVENTI RISCHIOSI	MISURE DI PREVENZIONE PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO
---------------------------------	----------------	-----------------	----------	-----------------	------------------	--

5. LA MISURA DELLA TRASPARENZA - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

La presente sezione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione è costituita dal Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) 2017/2019, in cui vengono individuate le misure e strumenti attuativi degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese quelle di natura organizzativa, intese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi.

⁶ Per "fattori abilitanti" si intendono quei fattori connessi a variabili di tipo organizzativo che possono favorire il proliferare di eventi corruttivi. Essi rientrano generalmente nelle seguenti categorie: situazioni di monopolio del potere decisionale, l'eccessiva discrezionalità nelle scelte, la carenza di controlli e trasparenza nelle attività.

Difatti, la Legge 6 novembre 2012, n. 190, ha individuato nella trasparenza uno degli strumenti principali di prevenzione della corruzione, tale da costituire misura obbligatoria di contenimento del rischio.

In attuazione della delega ivi contenuta, il Governo ha adottato il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" (c.d. Testo Unico sulla Trasparenza), che ha disposto la creazione di una sezione sul sito istituzionale denominata "Amministrazione trasparente" articolata in sotto-sezioni corrispondenti a precise tipologie di dati da pubblicare, prevedendo inoltre, un sistema di controlli e sanzioni sull'attuazione delle norme in materia di trasparenza.

L'attività dell'Ente, fin dall'entrata in vigore del Test Unico sulla Trasparenza, è stata indirizzata all'assolvimento dei numerosi obblighi ivi previsti, nell'ottica di garantire ai cittadini, agli operatori di settore, la piena accessibilità delle informazioni ivi contenute.

A seguito della delega di cui all'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, è stato emanato il decreto legislativo **25 maggio 2016, n.97**, che ha modificato ed integrato il D.lgs.33/2013 "Testo Unico sulla Trasparenza".

Nel suo complesso, il decreto legislativo 97/2016 è finalizzato a rafforzare la trasparenza amministrativa, adeguandosi a *standard* internazionali e prevedendo, tra l'altro, forme diffuse di controllo da parte dei cittadini.

Conseguentemente, l'ANAC ha pubblicato il **28 dicembre 2016** la Delibera n. 1310 contenente le "**prime LINEE GUIDA RECANTI INDICAZIONI SULL'ATTUAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI CONTENUTE NEL D.LGS.33/2013 COME MODIFICATO DAL D.LGS. 97/2016**".

L'allegato 1 della predetta delibera rappresenta la nuova mappa ricognitiva degli obblighi informativi e sostituisce quella della Delibera Civit n. 50/2013 al quale l'Allegato A del Decreto trasparenza aveva demandato il dettaglio dei propri contenuti.

Si tratta delle linee guida definitive su dati, documenti e informazioni, a **pubblicazione obbligatoria**, che devono essere resi evidenti nella sezione "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE" del sito web istituzionale delle pubbliche amministrazioni.

Pertanto, l'allegato 1 della delibera n. 1310/2016 è stato interamente riprodotto ed integrato **nell'ALLEGATO 5** al Piano dell'Ente, con un'ulteriore colonna in cui vengono riportati i soggetti responsabili (dell'elaborazione e/o detenzione del dato) che dovranno assolvere ai predetti obblighi di trasmissione al soggetto che deve pubblicarli.

Tale integrazione rientra tra le **concrete misure di attuazione** degli obblighi in materia di trasparenza. L'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, di cui al comma 1 dell'art. 10 del D.lgs. 33/2013 costituisce contenuto necessario del PTPCT ed è anche funzionale al sistema delle responsabilità previsto dal d.lgs. 33/2013.

A monte, i responsabili dovranno, quindi, porsi e risolvere le problematiche inerenti, ad esempio, l'anonimizzazione dei dati personali e/o sensibili e/o di salute da non pubblicare, l'efficacia dell'atto che in taluni casi è data proprio dalla sua pubblicazione, la qualità dei dati.

La pubblicazione dei dati viene effettuata dal referente designato del gruppo di supporto, previa comunicazione dai responsabili designati dei singoli uffici, sotto la supervisione del RPCT.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio sull'effettiva pubblicazione ma non sostituisce i responsabili, come individuati nel predetto **ALLEGATO 5**, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Il RPCT, coadiuvato dal gruppo di supporto, effettua poi controlli periodici a campione sui dati pubblicati, segnalando ai responsabili le eventuali mancanze e/o imprecisioni.

Il monitoraggio complessivo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione avverrà semestralmente a cura del r.p.c.t. e del gruppo di supporto, ai sensi dell'art. 43 del d.lgs.33/2013.

Inoltre, il R.P.C.T. svolge non soltanto una funzione di coordinamento ma anche una continua attività di informazione/formazione mediante incontri periodici con i dirigenti e note di indirizzo cui gli stessi sono chiamati ad attenersi al fine di garantire un coordinamento continuo ed un taglio uniforme alle informazioni pubblicate.

Particolare attenzione è stata posta al procedimento volto a garantire una tempestiva risposta alle richieste di accesso civico ed al nuovo accesso "generalizzato" delineato dal novellato all'art.5 comma 2 del D.lgs. n. 33/2013, così come modificato dal D.lgs. 97/2016, è caratterizzato dallo "*scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico*".

La successiva sezione "6" interamente dedicata alle "misure organizzative per assicurare il diritto di accesso civico e di accesso generalizzato" è stata implementata con una chiara spiegazione del procedimento da seguire, l'inserimento dell'apposita modulistica e l'istituzione del registro delle richieste di accesso, organizzato in due sezioni, una per le richieste di accesso civico e l'altra per la richiesta di accesso generalizzato.

Per quanto concerne, infine, i controlli da svolgere sugli obblighi di pubblicazione imposti alle società a partecipazione pubblica non di controllo, si richiamano gli atti interpretativi adottati dall'ANAC, soprattutto le Linee guida approvate con la delibera n. 1310/2016. Viene confermata la previsione, in capo alle amministrazioni partecipanti, dell'obbligo di promuovere l'adozione di misure integrative di quelle del D.lgs. 231/2001. In particolare, in materia di trasparenza questi soggetti devono pubblicare solo alcuni dati relativamente alle attività di pubblico interesse svolte oltre a specifici dati sull'organizzazione.

Come per l'intero Piano anticorruzione, anche l'aggiornamento della sezione relativa alla Trasparenza avviene annualmente entro il 31 gennaio. In casi di rilevanti modifiche organizzative o funzionali, il RPCT, nel corso dell'anno, può presentare proposte per l'aggiornamento della sezione, al fine di migliorare il livello di trasparenza dell'ente.

Al fine di assicurare l'inserimento dei dati nell'anagrafe unica delle stazioni appaltanti è individuato nella figura del dr. Renato Notarangelo, dirigente dell'Ufficio Gare e Contratti, il soggetto (**RASA**) preposto all'iscrizione ed all'aggiornamento, annuale, degli elementi identificativi della stazione appaltante (rif. D.L. 179/2012 art. 33 ter).

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatore di monitoraggio
Controlli su attuazione misure di Trasparenza	RPCT	n. controlli a campione ≥ 120
Monitoraggio complessivo sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione	RPCT	Tempo - semestrale (art. 43 D.Lgs. 33/13)

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatore di monitoraggio
Adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal piano della Trasparenza	Dirigenti e Responsabili indicati nell'Allegato 5	Tempo - come indicato nell'Allegato 5

6. MISURE ORGANIZZATIVE PER ASSICURARE IL DIRITTO DI ACCESSO CIVICO E DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

6.1 - DEFINIZIONI

Ai fini del capitolo si intende per:

- a. "decreto trasparenza" il decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, come modificato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97;
- b. "accesso documentale" il diritto di accesso disciplinato dal capo V della legge 8 agosto 1990, n 241 e successive modifiche ed integrazioni;
- c. "accesso civico" il diritto di accesso ai documenti, dati ed informazioni oggetto di specifici obblighi di pubblicazione, previsto dall'art. 5, c.1, del decreto trasparenza;
- d. "accesso civico generalizzato" l'accesso a documenti, dati e informazioni per i quali non è previsto un obbligo di pubblicazione, previsto e disciplinato dall'art. 5, c. 2 e dall'art. 5-bis del decreto trasparenza- D.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016 (F.O.I.A.)

6.2 - OGGETTO E FINALITÀ

Il presente capitolo contiene misure organizzative finalizzate a garantire a chiunque la libertà di informazione mediante l'accesso ai dati e ai documenti detenuti dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale (AdSP), tramite l'accesso civico e tramite la pubblicazione e la piena accessibilità di documenti, dati e informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente.

Fermo restando quanto previsto dal Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza in termini di obiettivi strategici ulteriori per la promozione della trasparenza, il presente capitolo disciplina i criteri e le modalità organizzative per l'effettivo esercizio dei seguenti diritti:

- **l'accesso civico**, che sancisce il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che l'AdSP, pur avendone l'obbligo ai sensi del decreto trasparenza, abbia omesso di pubblicare nell'apposita sezione del sito istituzionale denominata "Amministrazione trasparente" ovvero abbia pubblicato in modo incompleto;

- **l'accesso civico "generalizzato"**, che comporta il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli soggetti ad obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

6.3 - ISTITUZIONE DEL REGISTRO DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

E' istituito il registro delle richieste di accesso, organizzato in due sezioni, una per le richieste di accesso civico e l'altra per la richiesta di accesso "generalizzato". Il registro delle richieste di

“accesso documentale” è tenuto per quanto di rispettiva spettanza da ogni singolo dirigente per l’ambito delle attività di propria competenza.

Il registro, in forma di banca dati o in formato digitale liberamente accessibile ai dirigenti, è tenuto ed è aggiornato dall’Ufficio Unico per l’accesso civico dell’Avvocatura, con la sovrintendenza del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza. Esso è pubblicato, con cadenza semestrale, nella sezione Amministrazione Trasparente - Altri Contenuti - Accesso civico.

Per ciascuna istanza di accesso, il registro riporta:

- a. oggetto della richiesta
- b. la data della richiesta ed i dati della registrazione al protocollo generale;
- b. il nominativo del richiedente;
- c. l’ufficio responsabile dell’istruttoria;
- d. la data di conclusione del procedimento;
- e. l’esito;
- f. l’individuazione di eventuali controinteressati;
- g. una sezione “note” in cui vengono annotati eventuali contestazioni in sede di riesame e/o contenziosa e l’esito dei ricorsi.

6.4 - ACCESSO DOCUMENTALE

L’accesso ai documenti amministrativi, per finalità di partecipazione/opposizione al procedimento amministrativo o per finalità difensive, resta disciplinato quanto a legittimazione, presupposti e limiti dagli artt. 22 e seguenti della legge n. 241/1990; l’AdSP ne garantisce l’attuazione in conformità a tali disposizioni ed a quelle regolamentari appositamente adottate con delibera del Presidente dell’Autorità Portuale di Napoli n. 538 del 3.10.2008. L’Autorità Portuale di Salerno in materia adottò la delibera n. 18 del 17/02/2004 poi aggiornata con delibera n. 4 del 21/01/2011. E’ prevista una revisione della regolamentazione in materia, al fine di aggiornarlo, sulla base delle modifiche normative avvenute, e renderlo maggiormente fruibile.

Il dirigente competente a decidere sull’istanza di accesso documentale provvede ad aggiornare il proprio registro con tutti i dati necessari.

Restano ferme le speciali disposizioni in materia di accesso agli atti delle procedura di scelta del contraente di cui all’articolo 53 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50 e successive modifiche ed integrazioni e quelle in materia di accesso alle informazioni ambientali di cui al decreto legislativo 19 agosto 2005, n.195 e successive modifiche ed integrazioni.

6.5 - ACCESSO CIVICO E ACCESSO CIVICO “GENERALIZZATO”

6.5.1 - LEGITTIMAZIONE SOGGETTIVA

L’esercizio dell’accesso civico e dell’accesso “generalizzato” non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

In forza di delibera n. 70 del 02/03/2018 **l’Avvocatura dell’AdSP è anche Ufficio Unico per l’Accesso Civico.**

6.5.2 - IL CONTENUTO DELLE ISTANZE

L'accesso civico semplice consiste nel diritto di chiunque di richiedere la pubblicazione di documenti e informazioni e dati, per i quali sussistono obblighi di pubblicazione nel caso in cui questa sia stata omessa.

L'Accesso civico "generalizzato" è relativo al diritto di chiunque di accedere a dati e a documenti detenuti dalla P.A. ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria.

L'istanza di accesso civico semplice e "generalizzato" contiene le complete generalità del richiedente con i relativi recapiti e numeri di telefono.

Le istanze non necessitano di una specifica motivazione, ma non devono essere generiche: esse devono indicare i dati richiesti, ovvero consentire l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione a cui è richiesto l'accesso. L'ente non è tenuto a procurarsi informazioni che non siano già in suo possesso, non ha l'obbligo di rielaborare i dati, ma è tenuta a reperire le informazioni e i dati in suo possesso anche se i archivi distinti e male organizzati.

Le istanze devono inoltre essere conformi ai moduli allegati al presente capitolo, liberamente scaricabili dalla sotto-sezione "Altri contenuti-accesso civico" della sezione del sito istituzionale "Amministrazione trasparente".

Non sono ammissibili richieste il cui oggetto sia troppo vago o manifestamente irragionevole oppure quelle meramente esplorative volte a scoprire di quali informazioni l'Amministrazione dispone.

Mentre nell'accesso civico "semplice" l'istante ha diritto di ricevere informazioni che la P.A. avrebbe dovuto pubblicare, nell'ipotesi di accesso civico "generalizzato" l'istante ha il diritto di scegliere quali informazioni specifiche richiedere.

6.5.3 - MODALITÀ DI TRASMISSIONE DELL'ISTANZA

L'istanza può essere trasmessa dal soggetto interessato per via telematica secondo le modalità previste dall'art. 65 del d.lgs. 82/2005, e successive modifiche ed integrazioni, recante il «Codice dell'amministrazione digitale» (CAD). L'istanza può essere presentata anche a mezzo posta, fax o direttamente presso l'ufficio del protocollo generale; laddove la richiesta di accesso civico non sia sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto all'ufficio del protocollo, essa deve essere sottoscritta e presentata unitamente a copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore in corso di validità, che va inserita nel fascicolo.

Se l'istanza ha per oggetto l'accesso civico semplice (ALLEGATO 6) essa deve essere indirizzata almeno all'Ente e all'RPCT, che provvederà a smistarla all'Ufficio detentore dei dati e responsabile della pubblicazione ed all'Avvocatura- Ufficio Unico per l'Accesso Civico.

Se trasmessa a mezzo PEC dovrà essere indirizzata alla seguente pec istituzionale:

protocollogenerale@cert.porto.na.it

e per conoscenza a :

r.p.c.t.@cert.porto.na.it

Ove venga presentata direttamente ad uffici dell'AdSP una istanza di accesso civico a documenti, dati o informazioni oggetto di obbligo di pubblicazione, il responsabile di tale ufficio provvede a trasmetterla immediatamente al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza per la pubblicazione ed all'Avvocatura Ufficio Unico per l'accesso civico e per

conoscenza all'Ente. Analogamente trasmetterà agli stessi soggetti anche il riscontro che darà all'istante, qualora non abbia necessità del supporto dell'Ufficio Unico per l'accesso civico.

Nel caso di accesso civico "generalizzato" (**ALLEGATO 7**), l'istanza va indirizzata **all'Ente, all'ufficio** che detiene i dati le informazioni o i documenti oggetto di accesso ed all'Avvocatura-Ufficio Unico per l'Accesso Civico, nonché per conoscenza al RPCT. Se trasmessa a mezzo PEC dovrà essere indirizzata alla seguente pec istituzionale:

protocollogenerale@cert.porto.na.it

Al fine di consentire il rispetto dei termini perentori per la conclusione del procedimento, l'ufficio del protocollo trasmette immediatamente tutte le istanze di accesso civico all'ufficio competente e, comunque, entro il giorno lavorativo successivo a quello della presentazione.

Le istanze ed i riscontri sono trasmesse per conoscenza al RPCT per le attività di monitoraggio.

6.5.4 - L'ISTRUTTORIA DELLE ISTANZE DI ACCESSO CIVICO

I Dirigenti sono responsabili del tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" in conformità alle disposizioni del decreto trasparenza e delle linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione e adempiono ai propri doveri secondo le disposizioni organizzative contenute nell'apposita sezione del Piano triennale della prevenzione e della corruzione.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, avvalendosi del personale dell'Avvocatura-Ufficio Unico Accesso Civico e/o del proprio personale di supporto, esamina l'istanza di accesso civico e verificata la fondatezza, sia in relazione alla tipologia di documenti, dati e informazioni richieste sia in relazione al mancato assolvimento dell'obbligo di pubblicazione:

- ✓ nel caso in cui la domanda non sia fondata e/o nel caso in cui i documenti siano già pubblicati sul sito istituzionale dell'AdSP, ne dà comunicazione al richiedente e all'Ufficio detentore dei dati, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale;
- ✓ in caso diverso, entro 5 giorni dall'acquisizione dell'istanza al protocollo, la trasmette al dirigente di cui al capoverso 1 per l'immediato adempimento all'obbligo di pubblicazione. Il dirigente responsabile della mancata pubblicazione, entro e non oltre 15 giorni dalla trasmissione dell'istanza da parte del RPCT, cura la pubblicazione del documento e ne dà immediata comunicazione al R.P.C.T e comunica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale nei termini e tempi sopra indicati direttamente o avvalendosi dell'Ufficio Unico per l'Accesso Civico.

L'Ufficio Unico per l'accesso civico dell'Avvocatura provvede ad aggiornare il Registro degli accessi civici.

Il Responsabile per la prevenzione e della trasparenza ha l'obbligo di segnalare, in relazione alla loro gravità, i casi di inadempimento o adempimento parziale agli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto trasparenza al titolare del potere disciplinare dell'AdSP (Segretario Generale) ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare; la segnalazione degli inadempimenti viene effettuata anche al vertice politico-gestionale dell'amministrazione ai fini dell'attivazione dei procedimenti di rispettiva competenza in tema di responsabilità, anche disciplinare.

In caso di inerzia da parte del RPCT o di diniego da parte dello stesso il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo (Segretario generale), che conclude il procedimento entro i termini di cui all'art. 2, co. 9 ter della L. 241/90.

A fronte dell'inerzia di entrambi i soggetti sopra richiamati, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al TAR.

6.5.5 - L'ISTRUTTORIA DELLE ISTANZE DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO

Il Responsabile del procedimento di accesso generalizzato è il dirigente della struttura competente alla formazione e/o detenzione dei documenti, dati o informazioni oggetto della richiesta di accesso, il quale può affidare ad altro dipendente, previamente individuato, l'attività istruttoria ed ogni altro adempimento inerente il procedimento, mantenendone comunque la responsabilità. Il Responsabile del procedimento per i propri adempimenti si coordina e/o può chiedere il supporto all'Ufficio Unico per l'accesso civico presso l'Avvocatura.

I Dirigenti ed il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza controllano ed assicurano la regolare attuazione dell'accesso sulla base di quanto stabilito dalla legge, dalle linee guida dell'Autorità Nazionale anticorruzione e dal presente capitolo.

A) SOGGETTI CONTROINTERESSATI

Il responsabile del procedimento di cui al punto 6.5.5, se individua soggetti controinteressati è tenuto a dare comunicazione agli stessi (**ALLEGATO 8**), mediante invio di copia dell'istanza, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento o per via telematica per coloro che abbiano acconsentito a tale forma di comunicazione.

I soggetti controinteressati sono esclusivamente le persone fisiche e giuridiche portatrici dei seguenti interessi privati di cui all'art. 5-bis, c. 2 del decreto trasparenza:

- a. protezione dei dati personali, in conformità al decreto legislativo n. 196/2003, e successive modifiche ed integrazioni;
- b. libertà e segretezza della corrispondenza intesa in senso lato, ai sensi dell'articolo 15 della Costituzione e dell'articolo 7 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea;
- c. interessi economici e commerciali, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

Possono essere controinteressati anche le persone fisiche interne all'Amministrazione (componenti degli organi di indirizzo, dirigenti, titolari di posizione organizzativa o di alta professionalità, dipendenti, componenti di altri organismi).

Nel caso di individuazione di soggetti controinteressati, nel provvedimento conclusivo, nell'ipotesi in cui il controinteressato non abbia presentato opposizione nei termini di legge, si deve dare atto dell'avvenuta ricezione della comunicazione di cui al capoverso 1.

La comunicazione ai soggetti controinteressati non è dovuta nel caso in cui l'istanza riguardi l'accesso civico, di cui al punto 6.1, lettera c), cioè dati, documenti ed informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria in base al decreto trasparenza.

B) TERMINI DEL PROCEDIMENTO

Il procedimento di accesso civico generalizzato deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione del relativo esito al richiedente e agli eventuali soggetti controinteressati.

Il termine resta sospeso nel caso di comunicazione dell'istanza ai controinteressati durante il tempo stabilito dalla norma per consentire agli stessi di presentare eventuale opposizione (10 giorni dalla ricezione della comunicazione).

In caso di accoglimento dell'istanza, l'ufficio competente di cui al presente capitolo provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati, le informazioni o i documenti richiesti. Qualora vi sia stato l'accoglimento della richiesta di accesso generalizzato nonostante l'opposizione del controinteressato, l'AdSP è tenuta a darne comunicazione anche a quest'ultimo. In tal caso, al provvedimento di accoglimento dell'istanza non sono allegati i documenti, dati o informazioni richieste, che potranno essere trasmesse al richiedente non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione di accoglimento da parte del controinteressato.

Il responsabile del procedimento può richiedere la collaborazione dell'Ufficio Unico per l'accesso civico dell'Avvocatura, del DPO, notiziandone il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, per la valutazione di richieste di accesso civico generalizzato, in presenza di opposizione da parte di eventuali controinteressati, al fine di evitare comportamenti disomogenei tra i vari uffici. L'Ufficio Unico per l'Accesso civico e/o il DPO rilasciano un motivato parere sulla fondatezza dell'istanza e dell'opposizione, tenendo conto per quanto di rispettiva competenza, degli indirizzi interpretativi delle Autorità competenti, dei precedenti giurisprudenziali e delle linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione.

I provvedimenti di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso civico debbono essere adeguatamente motivati da parte del responsabile del procedimento, con riferimento ai soli casi e limiti stabiliti dall'articolo 5-bis del decreto trasparenza. Anche il provvedimento di accoglimento contiene una adeguata motivazione che dà conto dell'insussistenza di uno o più elementi che integrano l'esistenza del pregiudizio concreto, specie quando è adottato nonostante l'opposizione del controinteressato.

L'istruttoria di ciascuna istanza di accesso civico deve avere il contenuto minimo di cui alla scheda allegata al presente capitolo (**ALLEGATO 8**), fermo restando che in caso di assenza di controinteressati ovvero di mancata presentazione di opposizione da parte di eventuali controinteressati individuati la motivazione di accoglimento può essere resa in forma semplificata.

Il diritto di accesso civico "generalizzato" si esercita mediante visione ed estrazione di copia cartacea del documento oppure mediante trasmissione in formato elettronico.

L'accesso è gratuito e può essere chiesto solo il rimborso dei costi documentati per riproduzione su supporti materiali.

C) ECCEZIONI, ESCLUSIONI E LIMITI AL DIRITTO DI ACCESSO

Ai fini della corretta applicazione delle eccezioni assolute all'accesso generalizzato stabilite dalla Legge, nonché delle valutazioni a supporto della sussistenza e/o esclusione dei limiti posti a tutela di interessi pubblici e privati di particolare rilievo elencati ai commi 1 e 2 dell'articolo 5-bis del decreto trasparenza, il responsabile del procedimento opera il bilanciamento tra l'interesse pubblico alla libertà di informazione e la tutela degli altri interessi pubblici e privati considerati dall'ordinamento, sulla base delle indicazioni operative contenute nelle linee guida adottate dall'Autorità nazionale anticorruzione, ai sensi del comma 6, dell'art. 5- bis del decreto trasparenza.

Nelle more della revisione del regolamento sull'accesso documentale e dell'armonizzazione con la disciplina dell'accesso civico di cui al decreto trasparenza, le esclusioni previste dall'art. 4 del "Regolamento sul diritto di accesso alle informazioni, agli atti e documenti amministrativi" approvato con

delibera del Presidente dell'Autorità Portuale di Napoli n. 538 del 3.10.2008 ai fini dell'accesso documentale si applicano anche all'accesso civico generalizzato.

In presenza di un diniego di accesso documentale motivato con esigenze di riservatezza pubblica o privata, esso deve essere tenuto presente nell'istruttoria di una istanza di accesso generalizzato che riguardi i medesimi documenti o dati o informazioni e sia contestuale a quella dell'accesso di cui alla legge 241/90, indipendentemente dalla coincidenza dei soggetti richiedenti.

D) RICHIESTA DI RIESAME

Il richiedente, nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso generalizzato o di mancata risposta entro il termine previsto, ovvero i controinteressati, nei casi di accoglimento della richiesta di accesso, possono presentare richiesta di riesame al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.

Se l'accesso generalizzato è stato negato o differito a tutela della protezione dei dati personali in conformità con la disciplina legislativa in materia, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza richiede un parere al DPO dell'Ente ovvero in casi di particolare complessità al Garante per la protezione dei dati personali. In tal caso, il termine di conclusione del procedimento di riesame rimane sospeso dalla data di richiesta del parere al Garante.

E) IMPUGNAZIONI

In presenza di ricorso giurisdizionale avverso i provvedimenti di diniego, limitazione e/o differimento, il responsabile del procedimento entro 5 giorni dalla notifica predispone una dettagliata relazione e la trasmette all'Ufficio Legale per la costituzione e resistenza in giudizio.

Il Igale incaricato può acquisire, ove lo ritenga necessario, una valutazione della fattispecie da parte del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, ove quest'ultimo non si sia pronunciato.

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatore di monitoraggio
Pronta risposta alle richieste di accesso civico	Avvocatura (Delibera 70/2018) / Dirigenti di Area - Ufficio	Tempo - Entro 30 gg. dalla richiesta
Pronta risposta alle richieste di accesso generalizzato	Avvocatura /Dirigenti di Area - Ufficio	Tempo - Entro 30 gg. dalla richiesta oppure entro 40 gg. in caso di presenza di controinteressati
Revisione regolamento per l'accesso agli atti dell'AdSP	Avvocatura	Tempo- entro il 15/02/2019

7. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

7.1 - IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Nella circolare n. 12 del 28.10.2015 l'ANAC ha sottolineato che l'isolamento del RPCT, sia nella fase di formazione del Piano Anticorruzione che nella successiva di implementazione e monitoraggio delle misure correttive previste, sono alla base di un sistema anticorruzione insoddisfacente.

Proprio per superare le criticità rilevate nel precedente piano, già l'elaborazione dell'aggiornamento al Piano effettuato nel 2016 ha richiesto uno sforzo considerevole dell'allora

RPCT e di tutto il gruppo di supporto, volto ad esaminare nello specifico le dinamiche procedurali di tutti gli uffici, per elaborare un piano quanto più rispondente alle necessità e ai bisogni degli uffici stessi e dell'Ente tutto.

La revisione del Codice di comportamento attualmente vigente, posta tra gli obiettivi del Piano 2016-2018 e prevista entro settembre 2016, è stata avviata dall'attuale RPCT ed inviato in bozza all'OIV per il parere obbligatorio (**ALLEGATO 10**)

Qualora intervenissero nelle more o successivamente all'adozione del nuovo Codice di Comportamento specifiche Linee Guida ANAC sulla revisione dei Codici di Comportamento, si procederà alla pronta armonizzazione del testo vigente.

Il codice si applica anche ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, per i titolari d'organo, per i consulenti e collaboratori, per i dipendenti delle ditte fornitrici di beni, servizi od opere a favore dell'amministrazione, per cui ogni ufficio che conferisce l'incarico dovrà inserire tale obbligo nei contratti, convenzioni, patti e condizioni, bandi oltre che la previsione della risoluzione o decadenza del rapporto suddetto in caso di grave violazione degli obblighi derivanti dal Codice.

L'ulteriore misura correttiva è stata individuata nella revisione del procedimento disciplinare; a tal proposito anche l'art. 7 della L. 190/12, come novellato dall'art. 41 del D.Lgs. 97/16, stabilisce che il RPCT "...indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza".

Tale misura correttiva è stata attuata con l'adozione di apposito Ordine di servizio del Segretario Generale n. 2 del 23/01/2018.

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatori di Monitoraggio
Adeguamento degli schemi tipo di incarico, contratto, bando, alle previsioni del D.P.R. n. 62/2013	Referenti del RPCT	Costante
Revisione procedimento disciplinare - adozione atto organizzativo	Presidente/Segretario Generale	Ordine di servizio del Segretario Generale n. 2 del 23/01/2018

7.2 - FORMAZIONE DEL PERSONALE

Alla luce della Nuova Pianta Organica approvata con delibera n.70/2018 l'**Ufficio Risorse Umane Organizzazione e Welfare** propone i programmi di formazione dei lavoratori.

Tra gli obiettivi dell'Ente rientrava, al paragrafo 7 del PTPC 2016-2018, quello di definire un Piano della formazione 2016-2018 che coinvolgesse, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano, a vario titolo, alla formazione e attuazione delle misure: RPC, referenti, organi di indirizzo, titolari di uffici di diretta collaborazione e di incarichi amministrativi di vertice, responsabili degli uffici, dipendenti.

L'obiettivo è stato raggiunto con l'adozione del Piano della Formazione 2016-2018.

In ottemperanza a quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione l'Ente ha infatti programmato adeguati percorsi di aggiornamento e di formazione articolati su due livelli: 1) livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, con riguardo all'aggiornamento delle competenze (approccio contenutistico) e alle tematiche dell'etica e della legalità (approccio valoriale); 2) livello specifico, rivolto ai referenti del R.P.C.T., ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e ai funzionari addetti alle aree a rischio: riguarda le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati

per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell'amministrazione.

Seguendo tale impostazione, sono stati organizzati e svolti corsi specificamente elaborati per la formazione in sede, alternati ad altri fuori sede, ponendo sempre una particolare attenzione alla partecipazione dei dipendenti che svolgono la loro attività in settori considerati ad alto rischio corruzione.

Nel corso degli anni 2016 - 2018 sono state realizzate, rispetto a quanto previsto nel suddetto Piano della Formazione, le seguenti attività:

- “Corso di autoapprendimento su etica e legalità L. 190/2012”, organizzato e tenuto dalla ITA S.p.A. nell'anno 2016 in modalità on line e rivolto a tutto il personale dell'Ente, con lo scopo di fornire una preparazione di base trasversale sulle tematiche di interesse comune a tutto il personale, toccando quindi i temi dell'etica e della legalità ripresi dalla L. 190/2012;
- Corso “Anticorruzione e Trasparenza alla luce del Decreto Attuativo della Riforma Madia e dei recenti orientamenti ANAC”, organizzato a cura della società Maggioli S.p.A. nel maggio 2016 e rivolto al R.P.C.T. insieme al Segretario Generale, n. 4 Dirigenti e n. 12 dipendenti operanti in settori particolarmente esposti al rischio corruzione;
- Corso di formazione "Durc, CIG, intervento sostitutivo e tracciabilità dei pagamenti ", ITA s.r.l. - anno 2017;
- Corso di formazione “Normativa IVA - le nuove regole e scadenze”, ITA s.r.l., anno 2017;
- Il precedente R.P.C.T. e i membri del gruppo di supporto hanno partecipato a corsi di formazione specifici dedicati all'aggiornamento del Piano secondo le linee della circolare ANAC 12/2015, nonché agli incontri organizzati da Assoporti sull'attuazione della normativa per le Autorità Portuali;
- Un corso su tecniche di programmazione ha invece coinvolto i membri del gruppo coinvolti nella predisposizione e aggiornamento della sezione “Amministrazione Trasparente”.

Inoltre l'attuale RPCT ha partecipato, negli anni 2017 e 2018, ai seguenti corsi di aggiornamento in materia di anticorruzione e trasparenza:

- “La Prevenzione della corruzione nelle Autorità di Sistema Portuale alla luce del nuovo PNA 2017: La Redazione del PTPC” 22 Novembre 2017 in Roma- ITA s.r.l.;
- Lezioni FAD su “Anticorruzione dopo la Riforma Madia” organizzato da MediaConsult s.r.l. nelle date 22 e 29 giugno 2018;
- “Aggiornamento del piano anticorruzione delle autorità di sistema portuale entro il 31/08/2018” - Roma 06/07/2018- ITA s.r.l.

A quanto appena descritto bisogna aggiungere una ulteriore attività formativa che, seppur non contemplata direttamente nel Piano della Formazione previsto nell'ambito del PTPC, può ugualmente considerarsi strettamente connessa ad esso; in particolare, si segnalano:

- Corso di formazione predisposto dalla ITA s.r.l. dal titolo “Demanio del Mare e riforma del Sistema Portuale” - novembre 2016;
- Corso di formazione "Posizioni organizzative, Responsabile del Procedimento e Prevenzione delle Responsabilità" organizzato da Ita s.r.l. - anno 2016;

Corso di Formazione per "Coordinatori per la progettazione e l'esecuzione dei lavori" - anno 2016;

- Corso di formazione "Le nuove procedure del MePA alla luce del d. lgs. 50/2016", a cura di Mediaconsult S.r.l. - anno 2017.
- Seminario per il personale addetto al rilascio di concessioni ed autorizzazioni demaniali marittime ed all'istruttoria di pratiche demaniali, dal titolo "Demanio Marittimo, Concessioni demaniali - Modifiche - Rinnovi - Proroghe dal Codice della Navigazione al parere Avvocatura Generale Corte Europea del febbraio 2016", organizzato dalla società TREVI formazione - anno 2017;
- Seminario per il personale addetto al rilascio di concessioni ed autorizzazioni demaniali marittime ed all'istruttoria di pratiche demaniali, dal titolo "Demanio Marittimo, Canoni demaniali tra Demanio Costiero e Demanio Portuale - Polizia e Contenzioso demaniale - Calcolo Indennizzi", organizzato dalla società TREVI formazione. - anno 2017;
- Seminario per il personale addetto al rilascio di concessioni ed autorizzazioni demaniali marittime ed all'istruttoria di pratiche demaniali, dal titolo "Demanio Marittimo, qualificazione giuridica ed aspetti dominicali - La crisi del sistema concessorio ente/ente - Devoluzione opere private in opere statali - Analisi delle più recenti interpretazioni giurisprudenziali sul concetto di devoluzione", organizzato dalla società TREVI formazione, anno 2017;

L'area Demanio ha comunicato che, a seguito di accordo sindacale sottoscritto in data 02/07/2018, è stato previsto un Programma Formativo (Fondimpresa) riferito al personale inquadrato nell'Area Demanio. Il dirigente si è riservato di verificare l'esaustività di tale Programma e di definire e formalizzare ulteriori percorsi formativi entro il mese di settembre 2018.

Da quanto illustrato si evince un'attuazione parziale della formazione programmata, in parte compensata da corsi non previsti dal Piano.

Manca, ad oggi, l'individuazione dei nuovi corsi da predisporre a cura dell'Ufficio a tanto preposto da delibera n. 70/2018.

Considerata, comunque, la fondamentale importanza rivestita dal ruolo della formazione, tra gli obiettivi primari anche del nuovo R.P.C.T. vi è quello di continuare il percorso di formazione già avviato dall'Ente, in particolare tramite l'approfondimento specialistico di selezionate tematiche dell'anticorruzione e trasparenza, della privacy e della contrattualistica pubblica, anche in considerazione delle continue evoluzioni della relativa normativa. Tale attività formativa, maggiormente indirizzata ai dipendenti che svolgono la loro attività nelle aree individuate "a rischio", non trascurerà anche il resto del personale, in un'ottica di crescita e di miglioramento continuo.

Ne consegue che l'Ufficio Risorse Umane, Organizzazione e Welfare coadiuverà attivamente il RPCT nell'aggiornamento del Piano della Formazione dell'AdSP entro la metà di novembre 2018, anche in collaborazione con i Dirigenti dell'Ente, che verranno coinvolti nel proporre i bisogni formativi attinenti agli uffici assegnati.

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatori di Monitoraggio
Revisione Piano della Formazione	Ufficio Risorse Umane-organizzazione-Welfare/RPCT	Entro il 15/11/2018

7.3 - ROTAZIONE DEGLI INCARICHI

Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, assume rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio. La *ratio* delle previsioni normative ad oggi emanate è quella di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività e di evitare che il medesimo funzionario tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

Negli anni 2016-2018 sono stati attuati diversi trasferimenti di personale tra Uffici, anche sotto forma di collaborazione temporanea. Da tali provvedimenti è scaturito, di fatto, un tasso di rotazione del personale che ha toccato l'apice nell'anno 2018, per effetto della riorganizzazione dell'intera struttura a valle della costituzione dell'AdSP MTC.

Di seguito si riassumono i provvedimenti attuati:

- 1) nell'anno 2016 sono stati emanati sei ordini di servizio che hanno attuato il trasferimento di due unità lavorative e la collaborazione temporanea di altri due dipendenti in Uffici diversi da quelli di appartenenza;
- 2) nell'anno 2017 sono stati emanati altri sei ordini di servizio che hanno attuato il trasferimento di due unità lavorative e la collaborazione temporanea di due dipendenti (di cui uno successivamente trasferito) in Uffici diversi da quelli di appartenenza; in oltre si è avuto lo spostamento dell'intero settore degli autisti all'Ufficio Security;
- 3) nell'anno 2018, con l'istituzione dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, che integra i Porti di Napoli, Salerno e Castellammare, è stato attuato il riassetto dell'intera struttura dell'Ente. Tale riorganizzazione, comportando il superamento dell'articolazione per Aree, ha dato luogo, in alcuni casi, alla creazione di nuovi Uffici ed in altri alla riorganizzazione e allo spostamento di quelli esistenti in nuove direzioni. Questo profondo cambiamento ha comportato anche la riallocazione di alcune unità lavorative, che sono state assegnate ad altri diversi Uffici, mantenendo pari inquadramento contrattuale. Ciò ha comportato di fatto, per l'anno 2018, un più alto "tasso di rotazione" del personale.

Un quadro riassuntivo del nuovo assetto è fornito dalla delibera presidenziale n. 70 del 02/03/2018 e dall'ordine di servizio del Segretario Generale n. 8 di pari data.

Si segnala, infine, che, in attuazione di tale ultimo ordine di servizio, sono stati emanati quattro provvedimenti (di cui uno la cui efficacia esecutiva è attualmente sospesa a causa dell'assenza per malattia della dipendente) che hanno comportato l'incardinamento di cinque dipendenti in posizioni diverse all'interno della nuova pianta organica dell'Ente. Per evitare disservizi e favorire una più graduale ripartizione dei carichi di lavoro nella fase di transizione, due dei suddetti ordini di servizio non prevedono un vero e proprio spostamento, ma una temporanea contemporaneità tra la precedente funzione e quella nuova assegnata.

In particolare si segnala che, a seguito delle indagini preliminari avviate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli per reati contro la pubblica amministrazione nel settore degli appalti di manutenzione, si è dato luogo alla riorganizzazione dell'intero Ufficio Manutenzioni, anche tramite l'assunzione di due nuove risorse.

Nell'analisi del contesto interno è stata comunque evidenziata la difficoltà di prevedere una rotazione tra i diversi uffici del personale inquadrato nelle aree che svolgono attività a rischio corruzione sia a causa della carenza dell'organico attualmente in servizio, sia per la specificità di

alcune figure professionali. Tale difficoltà è stata in parte superata con la nuova organizzazione delle attività lavorative dell'ente e con il concreto accorpamento con la sede di Salerno.

L'art. 5.1 della Delibera n. 1208 del 22/11/2017 approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al PNA, chiede alle amministrazioni di fare ogni sforzo possibile per superare le criticità che ostacolano l'applicazione della misura e pone l'accento sulla carenza di rotazione c.d. "straordinaria" ex art. 16 c. 1 d.lgs. 165/2001.

Non potendo procedersi sempre a una rotazione sistematica dei dirigenti e dei funzionari e dei quadri tra i vari uffici dell'Ente, si è scelto, comunque, di ritenere obbligatoria l'adozione dei provvedimenti di rotazione del personale tra uffici diversi nei casi di procedimenti disciplinari o penali per condotte di natura corruttiva come definiti nell'art. 16 D.Lgs. 165/2001. A seguito di rinvio a giudizio nel 2018 di un dipendente non risultano attualmente intervenute specifiche misure di rotazione mirata.

Nello stesso aggiornamento al PNA 2016 sono indicate una serie di misure alternative in caso di impossibilità o eccessiva difficoltà nell'attuare una rotazione tra i dipendenti. Ripartendo da tali indicazioni, e ritenendo necessario assicurare che l'Ente raggiunga, attraverso "buone pratiche", i medesimi obiettivi in materia di anticorruzione di quelli stabiliti nel PNA, sono adottate le seguenti misure correttive:

- adozione di regolamenti interni volti a disciplinare i procedimenti amministrativi che presentano un rischio di corruzione elevato o medio, al fine di limitare la discrezionalità dei funzionari coinvolti, introducendo modelli operativi predefiniti;
- adozione della cd. "segregazione delle funzioni" nei procedimenti a rischio di corruzione elevato ovvero l'attribuzione a soggetti diversi dei compiti di:
 - a) svolgere istruttorie e/o accertamenti;
 - b) adottare decisioni;
 - c) attuare le decisioni prese;
 - d) effettuare le verifiche
- adozione di criteri predefiniti e pubblici per l'assegnazione degli incarichi di RdP/RuP nei procedimenti di interesse dell'Ente, le cui nomine avverranno con atto del Segretario Generale su proposta del dirigente di settore, che assicurerà il principio della rotazione degli incarichi interni;
- rotazione delle funzioni di Presidente/componente delle commissioni di gara/concorso, le cui nomine avverranno con atto del Segretario Generale su proposta del dirigente di settore, che assicurerà il principio della rotazione degli incarichi interni;
- condivisione di fasi procedurali, prevedendo di affiancare al funzionario istruttore un altro funzionario;
- rotazione nell'ambito dello stesso ufficio c.d. "funzionale", facendo ruotare i responsabili dei procedimenti e delle relative istruttorie: come si evince nella relazione anno 2017 del RPCT di Napoli, è stata effettuata la rotazione di tutte le pratiche nel settore demanio e nel settore manutenzioni.

I Dirigenti nell'ambito delle risorse umane ad essi assegnate, possono in ogni caso proporre all'Amministrazione l'adozione di rotazioni di personale interno ai propri uffici o, in accordo tra loro, anche tra più uffici, ove ne ravvisino le condizioni di fattibilità.

Soggetti competenti alla proposta delle misure sono il Dirigente Responsabile dell'Ufficio Risorse Umane e i singoli Dirigenti di Ufficio per l'adozione da parte dell'Organo di indirizzo politico

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatore di monitoraggio
Regolamenti interni specificati nell'allegato 3	RPCT / Dirigenti di Area - Ufficio	Tempo - vedi schede allegato 3

7.4 - ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI E NOMINA COMMISSIONI

7.4.1. INCARICO DIRIGENZIALE- DI RESPONSABILE DI UFFICI E DI RUP. DICHIARAZIONE SULLE CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E DI INCOMPATIBILITÀ.

Si rimanda al d.lgs. n. 39 del 08/04/2013 e ss.mm.ii.

Per **Inconferibilità** degli incarichi si intende la preclusione, permanente o temporanea, a conferire incarichi a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico (art. 1 c. 2 lett. g).

Per **Incompatibilità** si intende l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1 c. 2 lett. h).

In particolare, gli incarichi dirigenziali che comportano poteri di vigilanza o controllo sulle attività svolte dagli enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico, sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico, nonché con lo svolgimento in proprio di un'attività professionale se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione che conferisce l'incarico.

Inoltre, gli incarichi dirigenziali sono incompatibili con l'assunzione e il mantenimento, nel corso dell'incarico, della carica di componente dell'organo di indirizzo nella stessa amministrazione che ha conferito l'incarico.

Condizione di efficacia del conferimento dell'incarico dirigenziale è la presentazione, da parte dell'interessato, della dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità previste dal d.lgs. n. 39/2013; il decreto citato stabilisce, inoltre, che il Dirigente deve presentare annualmente una dichiarazione in ordine all'insussistenza delle cause di incompatibilità ivi indicate (**ALLEGATO 4**), **in cui indicherà nel dettaglio l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti (con le relative date e committenti) dal soggetto che si intende nominare, nonché le eventuali condanne da questi subite per reati commessi contro la Pubblica Amministrazione.**

Le sopra menzionate cause di inconferibilità e di incompatibilità vanno ad aggiungersi alle altre sulla disciplina sul conflitto di interessi (cfr. d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 "Norme generali

sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"; d.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici") applicabili anche alle Autorità di sistema Portuale.

In sede di aggiornamento del Piano è stato elaborato un procedimento unitario di valutazione dei casi di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi.

In primo luogo, sulla base dell'art. 20 del D. Lgs. 39/13, si è provveduto a predisporre un modello di dichiarazione da rendere ai sensi degli artt. 46 e 47 d.P.R. n. 445/2000 dagli interessati (cfr. modello riportato):

- ai fini del conferimento dell'incarico, entro 15 giorni dalla richiesta del Segretario Generale o di altro organo/soggetto che conferisce l'incarico (es. Comitato di Gestione), corredate da un dettagliato CV;

- per l'accertamento annuale dell'insussistenza di cause d'incompatibilità, entro il 28 febbraio di ogni anno, per tutta la durata dell'incarico, a prescindere da una espressa richiesta da parte dell'Ente.

Le dichiarazioni presentate da ciascun incaricato sull'insussistenza di cause di inconferibilità e/o incompatibilità sono pubblicate sul sito internet dell'Ente, per la parte richiesta dal citato D.Lgs. 39.

La mancata presentazione della dichiarazione, in ogni caso, sarà valutata ai fini della responsabilità disciplinare.

Con la Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016 l'ANAC ha fornito le Linee guida di accertamento delle inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del RPCT e dell'ANAC, confermando il ruolo chiave svolto da tali soggetti in materia di vigilanza sull'osservanza delle relative norme.

Ai fini del procedimento di verifica delle cause di inconferibilità, le dichiarazioni ex art. 20 D. Lgs. 39/13 dovranno essere corredate da un dettagliato CV e da un elenco preciso di tutti gli incarichi espletati/ricoperti.

Ogni incarico conferito dovrà essere comunicato dal Referente dell'Ufficio di riferimento al RPCT in uno ad una relazione in cui si dia atto delle dichiarazioni rese, dei controlli esperiti e si attesti l'insussistenza delle cause di incompatibilità o inconferibilità ovvero si richiedano supplementi di verifica in caso di situazione dubbia.

Nel caso in cui venga accertata dal RPCT una violazione delle norme sulla inconferibilità, egli procede alla contestazione della possibile violazione nei confronti tanto del soggetto che ha conferito l'incarico, quanto del soggetto cui l'incarico è stato conferito. A valle di tale contestazione il responsabile anticorruzione e trasparenza apre il procedimento di sua competenza, come descritto nella richiamata delibera 833/16.

Il RPCT contesterà all'incaricato la circostanza e l'interessato dovrà, entro 15 giorni, indicare a quale incarico intende rinunciare. In mancanza di comunicazione, l'interessato decade dall'incarico conferito dall'Ente e il contratto si risolve.

Il RPCT è, in buona sostanza, individuato dall'art. 15 del D.Lgs. 39/13 come il soggetto tenuto a far rispettare in prima battuta le disposizioni del decreto medesimo.

Allo stesso è dunque assegnato il compito di contestare la situazione di inconferibilità o di incompatibilità e di segnalare la violazione all'ANAC.

La dichiarazione rivelatasi mendace comporta la nullità dell'incarico, l'inconferibilità di qualsiasi incarico all'interessato per un periodo di 5 anni, la pubblicazione del relativo provvedimento sul sito internet dell'Ente, nonché la segnalazione del fatto all'ANAC e alla Corte dei Conti.

Nei casi di condanna non definitiva, al dirigente di ruolo, salve le ipotesi di sospensione o cessazione del rapporto, per la durata del periodo di inconferibilità, possono essere conferiti incarichi diversi da quelli che comportano l'esercizio delle competenze di amministrazione e gestione, ad esclusione di incarichi relativi ad uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, di incarichi che comportano esercizio di vigilanza o controllo. Qualora ciò non sia possibile, il dirigente è posto a disposizione del ruolo senza incarico per il periodo di inconferibilità dell'incarico. La situazione di inconferibilità cessa di diritto se è pronunciata sentenza, anche non definitiva, di proscioglimento per il reato che ha determinato l'inconferibilità.

In caso di soggetto esterno, la condanna o la sentenza ex art. 444 c.p.p., anche non definitiva, comporta la sospensione dell'incarico e dell'efficacia del contratto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo stipulato con l'amministrazione, della stessa durata del periodo di inconferibilità. Per tutto il periodo della sospensione non spetta alcun trattamento economico. Fatto salvo il termine finale del contratto, all'esito della sospensione l'amministrazione valuta la persistenza dell'interesse all'esecuzione dell'incarico, anche in relazione al tempo trascorso.

L'interessato è in ogni caso tenuto a comunicare qualunque variazione in ordine alle condizioni prima viste entro 15 giorni dal momento in cui lo stesso ne è venuto a conoscenza.

L'omessa informazione sarà valutata ai fini della responsabilità disciplinare.

Fermo restando che la dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità costituisce condizione di efficacia dell'incarico (art. 20, co.4 del d.lgs. n. 39/2013), tuttavia è altamente auspicabile che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo e della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti.

7.4.2. FORMAZIONE DI COMMISSIONI. DICHIARAZIONE SULLE CAUSE DI INCONFERIBILITÀ E DI INCOMPATIBILITÀ.

Nelle procedure di aggiudicazione di contratti di appalti o di concessioni, limitatamente ai casi di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ((...)) la valutazione delle offerte dal punto di vista tecnico ed economico è affidata ad una commissione giudicatrice.

Fermo restando quanto disposto dall'art. 77 comma 3 d.lgs. 50/2016, quanto indicato nelle Linee Guida n. 5 - *Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici*, nel Comunicato del Presidente del 18 luglio 2018 *"Istruzioni operative per l'iscrizione all'Albo nazionale obbligatorio dei commissari di gara e per l'estrazione dei commissari"* e nel Comunicato del Presidente dell'Autorità del 06/09/2018 *"Istruzioni operative per il versamento della tariffa dovuta all'Autorità per l'iscrizione all'Albo nazionale obbligatorio dei commissari di gara"*, si rammenta che, in caso di affidamento di contratti (per i servizi e le forniture) di importo inferiore alle soglie di cui all'articolo 35, (per i lavori di importo inferiore a un milione di euro) o per quelli che non presentano particolare complessità, tra cui sono da includersi anche quelle svolte attraverso piattaforme telematiche di negoziazione ai sensi dell'articolo 58, l'Ente potrà

nominare **alcuni** componenti interni alla stazione appaltante, nel rispetto del principio di rotazione, **escluso il Presidente**.

Al momento dell'accettazione dell'incarico, i commissari dichiarano ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, l'inesistenza delle cause di incompatibilità e di astensione di cui ai commi 4, 5 e 6. Le stazioni appaltanti, prima del conferimento dell'incarico, accertano l'inesistenza delle cause ostative alla nomina a componente della commissione giudicatrice di cui ai commi 4, 5 e 6 dell'art.77, all'articolo 35-bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e all'articolo 42 del d.lgs.50/2016. La sussistenza di cause ostative o la dichiarazione di incompatibilità dei candidati devono essere tempestivamente comunicate dalla stazione appaltante all'ANAC ai fini dell'eventuale cancellazione dell'esperto dall'albo e della comunicazione di un nuovo esperto.

L'interessato è in ogni caso tenuto a comunicare qualunque variazione in ordine alle condizioni prima viste entro 15 giorni dal momento in cui lo stesso ne è venuto a conoscenza.

La nomina delle Commissioni dovrà essere comunicata dal Referente dell'Ufficio di riferimento al RPCT in uno ad una relazione in cui si dia atto delle dichiarazioni rese, dei controlli esperiti e si attesti l'inesistenza delle cause di incompatibilità o inconferibilità ovvero si richiedano supplementi di verifica in caso di situazione dubbia

L'omessa informazione sarà valutata ai fini della responsabilità disciplinare.

Entro il 28 febbraio di ogni anno i Referenti dovranno comunicare al RPCT chi dei propri uffici è inserito nell'Albo per l'anno solare in corso.

7.5 - CONFLITTO DI INTERESSI

Il "conflitto di interessi è una condizione che si verifica quando viene affidata un'alta responsabilità decisionale a un soggetto che abbia interessi personali o professionali in conflitto con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, che può venire meno a causa degli interessi in causa".

La legge 190/2012, con l'introduzione dell'art. 6 bis nella Legge 241/90 in materia di procedimento amministrativo, ha espressamente previsto l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi, anche solo potenziale, per il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale.

Il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con DPR 16 aprile 2013 n. 62, prevede specifici obblighi informativi a carico dei dipendenti:

a) all'atto di assegnazione all'ufficio:

- 1) informa per iscritto il dirigente di tutti i rapporti diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni;
- 2) precisa la persistenza di tali rapporti, di natura finanziaria, in prima persona ovvero con parenti o affini entro il 2° grado, coniugi o conviventi;
- 3) precisa se tali rapporti siano intercorsi ovvero intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

b) nello svolgimento dell'attività lavorativa:

- 1) obbligo di astensione dall'assumere decisioni o dallo svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche solo potenziale con interessi:

- personali, ovvero di parenti o affini entro il 2° grado, coniugi o conviventi, ovvero di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale;
- di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di debito/credito significativi;
- di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente;
- di enti o associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente;

2) obbligo di comunicare al dirigente responsabile l'esistenza del conflitto di interessi, anche solo potenziale ovvero gravi ragioni di convenienza.

Vi è dunque un esplicito obbligo di astensione per i soggetti coinvolti nell'istruttoria procedimentale ed un dovere di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Il dirigente responsabile dell'ufficio di appartenenza decide sulla situazione di conflitto dichiarata dal funzionario. Sull'astensione del dirigente decide il Segretario Generale.

I Dirigenti preposti ai settori nell'ambito dei quali si svolgono attività a rischio di corruzione, monitorano le eventuali situazioni di conflitto di interesse che possono riguardare il personale incaricato.

Il Codice di comportamento dell'AdSP già prevede un paragrafo relativo alla "responsabilità conseguente alla violazione dei doveri del codice".

Verranno ulteriormente approfondite le sanzioni disciplinari concretamente applicabili alla mancata osservanza delle disposizioni in tema di conflitto di interessi. E ciò al fine di chiarire l'entità e la natura delle stesse, in base alla rilevanza dei fatti commessi. Infatti si presuppone che, in presenza di violazione accertata dell'obbligo di astensione, le misure disciplinari da adottare possano variare in maniera considerevole in relazione alla gravità del comportamento e all'entità del pregiudizio, potendosi configurare applicabile la "misura organizzativa" della rotazione fino alla rimozione del soggetto responsabile (personale dirigenziale). E' in ogni caso palese che, la violazione dell'obbligo di astensione, se può far venire meno l'obbligo di lealtà, minando il rapporto di lavoro e le aspettative di imparzialità, richiede un'immediata risposta in termini precauzionali ed un intervento sostitutivo da parte del superiore gerarchico.

7.6 ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Nel Codice di comportamento viene espressamente previsto il divieto, per i dipendenti dell'Autorità di Sistema Portuale di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con l'Ente nei confronti di società concessionarie, imprese titolari di contratti d'appalto di lavori, servizi e forniture nei cui confronti siano stati adottati provvedimenti con il proprio apporto decisionale.

Analogo divieto dovrà essere espressamente previsto:

- nei contratti di assunzione del personale;
- nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti - anche mediante procedura negoziata - mediante la previsione della specifica condizione di partecipazione "di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Autorità di Sistema Portuale nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro". La condizione è a pena di esclusione.

Tale specifico divieto vige per tutte le imprese che abbiano rapporti con l'Ente, le quali sono obbligate ad accettare le condizioni contenute nel codice di comportamento al momento della sottoscrizione del contratto di appalto o dell'atto di concessione.

Su tale specifica disposizione vige per tutti i dipendenti l'obbligo di segnalazione delle notizie di cui siano a conoscenza con segnalazioni specifiche da inoltrare al R.P.C.T.

In caso di violazione, viene disposta l'esclusione della società dalla procedura ad evidenza pubblica, la risoluzione del contratto già stipulato e infine, l'azione di risarcimento del danno nei confronti del dipendente che abbia espressamente violato il divieto.

7.7 TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA ILLECITI (WHISTLEBLOWER)

Il Whistleblowing o segnalazione di condotte illecite è una procedura espressamente prevista dalla Legge n. 190/2012 che all'art. 1 comma 51 inserisce nel D. Lgs. 30 marzo 2001 n.165, l'art. 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti".

La relativa disciplina è stata integrata e modificata con la L. 30/11/2017 n. 179.

"In materia di whistleblowing si ricorda che l'Autorità ha già a suo tempo adottato le Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing) con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 e che di recente è entrata in vigore la legge n. 179 del 2017 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato". Il nuovo provvedimento di tutela dei "whistleblower" prevede, fra l'altro, che il dipendente che segnala illeciti, oltre ad avere garantita la riservatezza dell'identità, non possa essere sanzionato, demansionato, licenziato o trasferito. Per quanto riguarda la Pubblica amministrazione, in caso di misure ritorsive dovute alla segnalazione, l'A.N.AC. dovrà informare il Dipartimento della Funzione pubblica per gli eventuali provvedimenti di competenza e potrà irrogare direttamente sanzioni da 5.000 a 30.000 euro nei confronti del responsabile, mentre in caso di licenziamento il lavoratore sarà reintegrato nel posto di lavoro.

Sarà inoltre onere del datore di lavoro dimostrare che eventuali provvedimenti adottati nei confronti del dipendente siano motivati da ragioni estranee alla segnalazione. Nessuna tutela sarà tuttavia prevista nei casi di condanna, anche con sentenza di primo grado, per i reati di calunnia, diffamazione o comunque commessi tramite la segnalazione e anche qualora la denuncia, rivelatasi infondata, sia stata effettuata con dolo o colpa grave.

Per rispondere ai nuovi compiti assegnati dalla legge, l'Autorità predisporrà apposite nuove linee guida per la gestione delle segnalazioni ed ha già provveduto, con la più volte citata delibera n. 1 del 10 gennaio 2018, ad istituire un apposito ufficio che si occuperà in via esclusiva del whistleblowing." (PTPC ANAC 2018-2020)

A garanzia del dipendente pubblico che segnala illeciti il Piano Nazionale Anticorruzione, partendo da quanto disposto dalla legge 190/12, ha fornito ulteriori chiarimenti ed indicazioni per le procedure da adottare, partendo dalle tre norme disposte dalla legge:

1. tutela dell'anonimato;
2. divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower;
3. previsione che la denuncia è sottratta al diritto di accesso.

L'importanza e l'efficacia dello strumento in oggetto è ad oggi sempre più riconosciuta, essendo il whistleblowing utile non solo a prevenire fenomeni di corruzione all'interno di enti o organizzazioni, ma anche a coinvolgere i cittadini e la società civile nell'attività di controllo e

contrasto dell'illegalità, responsabilizzandoli e richiedendo la loro partecipazione attiva per migliorare la società. Basti pensare che sono oggi attivi applicativi che permettono ai cittadini che vogliono segnalare un caso di corruzione di cui siano venuti a conoscenza di farlo in tutta sicurezza e tranquillità.

Il presente Piano parte dalla consapevolezza che i più importanti fattori di scarsa diffusione di questo strumento sono:

- 1) scarsa conoscenza dello strumento;
- 2) timore di esporsi personalmente.

Gli strumenti utilizzati per diffondere questo strumento e renderlo il più possibile scevro dai timori che potrebbe generare sono:

1. dedicare un indirizzo mail specifico;
2. iniziative di comunicazione e di promozione ai dipendenti via mail, con comunicazione verbale, con diffusione di un breve documento illustrativo in forma cartacea;
3. inserimento di uno specifico modulo di segnalazione e chiara definizione della metodologia utilizzata per garantire il rispetto di quanto imposto dalla legge in materia di tutela del dipendente (**ALLEGATO 9**).

Partendo dalle Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico, fornite dall'ANAC nella determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, cui si rimanda in attesa delle preannunciate Linee Guida ANAC (PTPC ANAC 2018-2020 p.37), si descrive, di seguito, il procedimento posto in essere all'interno dell'AdSP nel caso in cui si verifichi un caso di c.d. whistleblowing.

La segnalazione

La segnalazione da parte del dipendente pubblico deve essere effettuata in buona fede, deve riguardare comportamenti lesivi dell'interesse pubblico e deve essere circostanziata, pena la decadenza della segnalazione stessa.

Le segnalazioni potranno pervenire:

- per mezzo posta elettronica all'indirizzo: r.p.c.t@cert.porto.na.it;
- in formato cartaceo in busta chiusa riservata indirizzata al Responsabile Anticorruzione e Trasparenza - avv. Barbara Pisacane;
- verbalmente, mediante dichiarazione rilasciata ad uno dei soggetti legittimati alla ricezione.

Nel caso in cui la segnalazione riguardi il RPCT e/o un funzionario facente parte del gruppo di lavoro che effettua le istruttorie, il dipendente potrà inviare la propria segnalazione all'ANAC.

A partire dall'8 febbraio 2018 è operativa l'applicazione informatica Whistleblower per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti dalla nuova versione dell'art. 54 bis del d.lgs.165/2001. Al fine, quindi, di garantire la tutela della riservatezza in sede di acquisizione della segnalazione, l'identità del segnalante verrà segregata e lo stesso, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, potrà "dialogare" con l'ANAC in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica.

Si ritiene opportuno evidenziare, come puntualizzato nel P.N.A. 2013, che la tutela dell'anonimato prevista dalla norma non è sinonimo di accettazione di segnalazione anonima, ma che tale misura si riferisce ai casi in cui la segnalazione proviene da dipendenti individuabili e riconoscibili, fermo restando che l'amministrazione deve prendere in considerazione anche

segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate (es.: indicazione di nominativi o qualifiche particolari, menzione di uffici specifici, procedimenti o eventi particolari, ecc.).

Tra gli obiettivi del Piano vi è quello di predisporre un *application form* da compilare direttamente on line sul sito istituzionale dell'Autorità portuale, nella sezione dedicata "Amministrazione Trasparente", che vada ad affiancarsi agli altri strumenti di comunicazione descritti.

Analisi e trattamento dei dati

Tutte le segnalazioni saranno esaminate dal RPCT, che provvederà ad analizzare e riscontrare, dove possibile, le stesse. L'analisi sarà svolta partendo dalla descrizione dell'accadimento fornita dal segnalante, integrata da eventuale documentazione allegata, e continuerà tramite la richiesta di approfondimenti e documentazione integrativa al segnalante e/o a eventuali altri soggetti coinvolti nella segnalazione, dove ritenuto necessario, adottando le necessarie cautele. Anche in questo strumento di prevenzione risulta dunque di fondamentale importanza lo scambio di informazioni e la partecipazione di tutto il personale.

Il RPCT, esaminate le segnalazioni, fornirà sempre adeguato riscontro al segnalante anche in esito agli approfondimenti svolti. Egli, a seguito della valutazione dei fatti oggetto della segnalazione, può decidere, in caso di evidente e manifesta infondatezza, di archiviare la segnalazione. In caso contrario, valuta a chi inoltrare la segnalazione in relazione ai profili di illiceità riscontrati (al Dirigente dell'ufficio interessato, all'ANAC e alla Corte dei Conti, all'Autorità Giudiziaria, Dipartimento della Funzione Pubblica per i profili di rispettiva competenza), avendo sempre cura di tutelare la riservatezza del segnalante.

Dall'esame di alcune segnalazioni deriverà, inoltre, l'emanazione di nuove misure di prevenzione della corruzione e, più in generale, indirizzi per il miglioramento della procedure amministrative, anche ai fini della trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa.

Il RPCT assicura, attraverso l'esercizio delle proprie funzioni:

- il rispetto delle garanzie di anonimato del segnalante così come previsto dalla normativa vigente;
- la vigilanza affinché dalla segnalazione non derivino sanzioni o misure discriminatorie anche indirette che possano avere effetti sul rapporto lavorativo attivando, laddove ve ne sia diretta e documentata conoscenza, strumenti ed iniziative di tutela dei lavoratori.

La violazione dell'obbligo di riservatezza è fonte di responsabilità disciplinare.

Le segnalazioni pervenute, adeguatamente valutate ed analizzate, forniranno al Responsabile della Prevenzione della corruzione, al Segretario Generale e a tutti i Dirigenti dell'Ente, un supporto per un'efficace traduzione dei contenuti delle stesse in nuovi o aggiornati modelli di prevenzione e gestione del rischio di corruzione.

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatori di monitoraggio
Individuazione del modello più idoneo a garantire la ricezione in maniera uniforme e completa delle informazioni ritenute utili per individuare l'accadimento	RPCT	Già inserito all'interno del Piano
Realizzazione di iniziative di sensibilizzazione, comunicazione e promozione nei confronti dei dipendenti	RPCT	n. iniziative - almeno 1

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatori di monitoraggio
Progettazione e realizzazione di un apposito form da compilare direttamente on line sul sito istituzionale dell'Autorità, nella sezione dedicata "Amministrazione Trasparente"	RPCT/Serv. Informatico	Tempo - entro Aprile 2019
Raccolta e resoconto dei dati relativi al numero di segnalazioni pervenute ai fini del monitoraggio dati ai fini della redazione della relazione finale del RPCT	RPCT	Tempo - entro il 15/12/2018

7.8 INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

Dal 1° Settembre 2017 l'Ufficio Servizi Informativi ha provveduto alla riorganizzazione fisica e logica dei propri server, implementando adeguate policy di accesso ai servizi di rete e garantendo la fruibilità degli stessi e la sicurezza dei dati trattati. A partire dal 2018, ai sensi del DPCM del 3 dicembre 2013 ed in conformità alle prescrizioni tecniche del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) di cui al d. Lgs. N.82 del 2005, l'Ente si è dotato di una nuova piattaforma tecnologica per la gestione del Protocollo Informatico (Folium). Grazie all'introduzione di tale piattaforma i Flussi Informativi dell'Ente, sono facilmente individuabili e gestibili: dall'acquisizione della posta in ingresso alla produzione di atti verso l'esterno piuttosto che indirizzati ad Uffici Interni all'Ente, si ha sempre contezza degli attori coinvolti nello specifico flusso documentale e dello stato delle specifiche pratiche protocollate. Tutti i dipendenti dell'Ente, attraverso proprie credenziali, hanno la possibilità di accedere al servizio di protocollazione elettronica che, tra l'altro traccia ogni accesso al servizio ed ogni attività svolta sui singoli protocolli. L'Ente si è dotato anche di un nuovo Sistema di Gestione Amministrativo Contabile che consente l'automazione dei flussi procedurali di natura Amministrativa e Contabile in conformità al consolidato Regolamento di Contabilità adottato dall'AdSP.

La nascita dell'AdSP del Mar Tirreno Centrale a fronte delle separate ex Autorità Portuali di Napoli e Salerno tuttavia, dal punto di vista dei Sistemi Informativi presenta ancora delle criticità afferenti la reale integrazione delle infrastrutture e dei servizi. Infatti il processo di integrazione dei 2 sistemi informativi preesistenti risulta abbastanza complesso.

Nonostante ciò, poiché il servizio di Protocollo Informatico è affidato in Outsourcing, esso non "soffre" della mancata integrazione fisica e logica dei Servizi Informativi tra Napoli e Salerno, e pertanto l'AdSP dispone di un unico Registro di Protocollo Ufficiale accessibile a tutti i dipendenti dell'Ente indipendentemente dalla propria dislocazione territoriale.

Per quanto concerne invece il Sistema di Gestione Amministrativo Contabile, si stanno mettendo in atto tutte le procedure per renderlo realmente "Unico ed Integrato" per entrambe le sedi. Entro fine 2018 l'integrazione sarà ultimata.

L'Ente sta anche provvedendo alla implementazione di una infrastruttura di rete unica tra le sedi dell'AdSP, mediante adesione a Convenzioni Consip SPC2 ed alla realizzazione di un nuovo sito WEB che tenga conto della integrazione dei due precedenti siti e che attraverso una interfaccia unica garantisca l'unicità dei servizi e dei contenuti.

Per quanto concerne le criticità evidenziate nel precedente Piano in merito a "firma digitale" e PEC, anche in questo caso, dal 2017 i dirigenti dell'Ente hanno a disposizione un kit di firma digitale individuale e ciascun Settore/Ufficio ha un proprio indirizzo di posta elettronica certificata gestita dal Dirigente/Capo Ufficio che ne ha fatto richiesta.

7.9 INTERVENTO SUI PROCEDIMENTI - MONITORAGGIO DEI TERMINI

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, come misura generale di prevenzione, si riserva di effettuare a sua volta controlli preventivi a campione sui processi posti in essere dagli Uffici.

Tale misura non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive. Implica valutazioni non sulle qualità degli individui ma sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo, volte ad assicurare una sempre migliore gestione dei processi.

A tal fine sarà cura dei Dirigenti monitorare costantemente le procedure poste in essere indicando tempestivamente al RPCT le eventuali criticità rinvenute e suggerendo opportune soluzioni di mitigazione. Inoltre tramite l'implementazione di ulteriori regolamenti riguardanti la standardizzazione delle procedure (oltre quelli già esistenti) e la informatizzazione si ritiene di poter ridurre il rischio di corruzione in quanto si riduce il margine di discrezionalità dell'operatore/addetto.

I dirigenti dell'Autorità di Sistema Portuale provvedono costantemente al monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti di loro competenza, fornendone sintetico report semestrale a RPC. Ogni dirigente aggiorna, di concerto con il Segretario Generale, il prospetto dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione verifica che i dirigenti dell'Autorità di Sistema Portuale provvedano, periodicamente, al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatore di monitoraggio
Controlli a campione sui procedimenti	RPCT	n. controlli ≥ 10
Report termini conclusione procedimenti	Referenti	Ogni 6 mesi - ossia entro il 30/06 ed il 15/12

7.10 AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE

Il PNA stabilisce che le amministrazioni debbano realizzare azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile al fine di promuovere la cultura della legalità e di coinvolgere la cittadinanza attraverso una efficace comunicazione della strategia di prevenzione dei fenomeni di corruzione. Una delle azioni in cui si concretizza tale misura, in analogia con quanto visto per la misura del *whistleblower* con riferimento alle segnalazioni provenienti dall'interno dell'amministrazione, consiste nell'attivazione di un canale dedicato alla segnalazione dall'esterno, anche in forma anonima, di episodi di corruzione, di cattiva amministrazione e conflitto di interessi o per ricevere suggerimenti e proposte di miglioramento da parte della cittadinanza.

L'Autorità di Sistema Portuale, al duplice fine di creare un rapporto fiduciario con i propri stakeholder (siano essi cittadini, imprese, ecc.) e di promuovere la cultura della legalità nel contesto di riferimento, si dota di un sistema che favorisce le segnalazioni di casi di corruzione, cattiva gestione o eventuali conflitti di interesse predisporre un apposito canale di comunicazione dedicato alle segnalazioni provenienti dall'esterno dell'amministrazione.

A tale scopo con l'ausilio dell'Ufficio Servizi Informativi si intende predisporre sul sito istituzionale dell'Autorità, nella sezione dedicata "Amministrazione Trasparente", un apposito *application form* da compilare ed inviare *on line*.

Porti di Napoli-Salerno e Castellammare

PIANO TRIENNALE ANTICORRUZIONE e TRASPARENZA 2018 - 2020

Ulteriore misura raccomandata dal PNA è l'avvio di un'azione finalizzata a diffondere un'immagine positiva dell'Amministrazione e della sua attività mediante la predisposizione di un piano di comunicazione, preventivamente concordato con il Segretario Generale e l'Ufficio Stampa, che preveda:

- a) segnalazione all'Ufficio stampa di informazioni di stampa su casi di buone prassi o di risultati positivi ottenuti dall'AP affinché se ne dia immediata notizia sul sito internet dell'Ente;
- b) segnalazione all'ufficio stampa e ai vertici dell'Ente di articoli di stampa o comunicazione dei media che appaiano ingiustamente denigratori dell'organizzazione o dell'azione amministrativa, affinché sia diffusa tempestivamente una risposta con le adeguate precisazioni o chiarimenti volti a mettere in luce la correttezza dell'azione amministrativa.

OBIETTIVI/FASI 2018	UFFICIO RESPONSABILE	Indicatori di monitoraggio
Progettazione e realizzazione di un apposito <i>form</i> da compilare direttamente on line sul sito istituzionale dell'Autorità, nella sezione dedicata "Amministrazione Trasparente"	RPCT/Serv. Informatico	Tempo - entro Aprile 2019
Raccolta e resoconto dei dati relativi al numero di segnalazioni pervenute ai fini del monitoraggio dati ai fini della redazione della relazione finale del RPCT	RPCT	Tempo - entro il 15/12/2018
Comunicazione, promozione e tutela dell'immagine dell'Ente	RPCT/Ufficio Stampa	continua